REPUBBLICA ITALIANA

Regione Emilia-Romagna

BOLLETTINO UFFICIALE

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

Parte seconda - N. 227

Anno 57 **19 ottobre 2026** **N. 269**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 OTTOBRE 2026, N. 1675

2 N.1675/2026 - Piano di controllo regionale del Cormorano (Phalacrocorax carbo) 2026-2031

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 OTTOBRE 2026, N. 1675

Piano di controllo regionale del Cormorano (Phalacrocorax carbo) 2026-2031

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e successive modifiche e integrazioni, ed in particolare l’articolo 19, come novellato dalla Legge 29 dicembre 2022, n. 197, il quale prevede per le Regioni la facoltà di autorizzare piani di controllo numerico della fauna selvatica, per le finalità e alle condizioni indicate dalla medesima disposizione, anche mediante abbattimento e cattura, sentito l’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- il Decreto del 13 giugno 2023 del Ministro dell’Ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste “Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica”, per le parti ancora in vigore;
- la Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria”, così come modificata a seguito dell’entrata in vigore della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni”, ed in particolare l’articolo 16 a norma del quale la Regione, ai sensi dell’articolo 19 della legge statale, provvede al controllo della fauna anche nelle zone vietate alla caccia, eccettuati i Parchi e le Riserve naturali, nei quali i prelievi e gli abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del Parco e sotto la diretta sorveglianza dell’ente parco, secondo le modalità e le prescrizioni definite agli articoli 35, 36, 37 e 38 della Legge Regionale n. 6/2005;

Considerata la normativa vigente in materia di tutela della biodiversità e Siti della Rete Natura 2000 ed in particolare:

- le Direttive n. 2009/147/CE “Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici” e n. 92/43/CEE “Habitat – conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” in base alle quali, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classificano in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei allo scopo di costituire una rete ecologica europea, definita "Rete Natura 2000";

- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modifiche e integrazioni;

- il Decreto del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)” che demandava alle Regioni il suo recepimento, attraverso l’approvazione di idonee Misure di conservazione nelle predette aree;

- la Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7 “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali” ed in particolare il Titolo I recante disposizioni relative ai siti della rete Natura 2000;

- la Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000”;

- la Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 “Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del parco regionale dello Stirone e del Piacenziano”;

- la Legge Regionale 20 maggio 2021, n. 4 “Legge Europea per il 2021” che, al Capo III, ha introdotto nuove disposizioni in materia di Rete Natura 2000;

- le seguenti deliberazioni della Giunta Regionale:

  - n. 112/2017 “Ripristino delle misure regolamentari inerenti al settore agricolo previste dalle misure specifiche di conservazione e dai piani di gestione dei siti Natura 2000 dell’Emilia-Romagna e approvazione della relativa cartografia”;

  - n. 145/2019, n. 2028/2019 e n. 245/2020, con le quali sono state approvate le intese con il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la designazione dei 139 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Zone Speciali di Conservazione (ZSC), recepite successivamente dai D.M. del 3 aprile 2019, del 16 dicembre 2019 e del 16 giugno 2020;

  - n. 1336/2022 “Approvazione delle misure specifiche di conservazione dei siti interessati dal progetto Life Eremita”;

  - n. 1174/2023 “Approvazione della Direttiva regionale Vinca”, che stabilisce le procedure da seguire per la Valutazione di incidenza ambientale (Vinca);

  - n. 1227/2024 “Misure generali e specifiche di conservazione dei Siti Natura 2000”;

- n. 1562/2024 “Ampliamento della Rete dei Siti Natura 2000”;

Vista la “Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna”, approvata con delibera del Consiglio regionale n. 1036 del 23 novembre 1998 e successivamente aggiornata con deliberazioni dell’Assemblea Legislativa n. 122 del 25 luglio 2007 e n. 103 del 16 gennaio 2013;

Visto il “Piano faunistico-venatorio regionale dell’Emilia-Romagna 2018-2023” approvato con deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 179 del 6 novembre 2018 e prorogato, da ultimo, dall’art. 15 della Legge regionale 20 aprile 2026, n. 2, “*nelle more del completamento delle attività amministrative propedeutiche all’approvazione del nuovo Piano faunistico-venatorio regionale ... fino all'approvazione del nuovo Piano*”, il quale individua nel cormorano (*Phalacrocorax carbo*) la principale specie ittiofaga responsabile di danni alle produzioni ittiche regionali nonostante lo sforzo gestionale attuato negli anni in termini di prevenzione e attività di controllo ai sensi dell’art. 19 della citata Legge n. 157/1992;

Richiamata, altresì, la propria deliberazione n. 1763 del 13 novembre 2017 “Approvazione del Piano di sorveglianza e di monitoraggio sanitario nella fauna selvatica”;

Vista la propria deliberazione n. 2221 del 20 dicembre 2021 con cui è stato approvato il primo piano regionale di controllo del cormorano in Emilia-Romagna, al fine di mitigare gli impatti provocati dalla specie agli allevamenti di itticoltura regionali;

Dato atto che, a fronte del perdurare di rilevanti impatti agli allevamenti di itticoltura regionali provocati dalla specie Cormorano e considerato lo stato di conservazione della specie, il Settore Attività faunistico-venatorie, pesca e acquacoltura ha elaborato una proposta di piano per il periodo 2026-2031 e ha, quindi, richiesto il parere di competenza a ISPRA con nota Prot. 0737146 del 29 luglio 2026;

Acquisita agli atti del Settore Attività faunistico-venatorie, pesca e acquacoltura la nota Prot. n. 0911000 del 10 settembre 2026,con cui ISPRA ha espresso *“parere favorevole all'attuazione di interventi in deroga presso le aziende ittiche localizzate nelle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, nonché nelle province di Ferrara e Ravenna limitatamente alle aree esterne al Parco regionale del Delta del Po, secondo le medesime modalità e condizioni già approvate nel precedente quinquennio da parte di questo Istituto. La definizione del contingente annuale autorizzabile dovrà essere effettuata secondo i criteri già adottati nelle precedenti stagioni di intervento, assumendo come riferimento il numero di cormorani censiti durante i conteggi IWC effettuati nel mese di gennaio immediatamente precedente alla stagione di applicazione della deroga. Pertanto, per la stagione 2026-2027 dovranno essere utilizzati i risultati dei censimenti IWC del gennaio 2026, e analogamente per le annualità successive comprese nel periodo di validità del Piano (2026-2031)*”; le prescrizioni fornite da ISPRA, nonché le indicazioni riferite agli ulteriori ambiti gestionali originariamente previsti nella proposta di piano, sono state tutte integralmente recepite nell’Allegato 1 al presente atto;

Dato atto altresì che con nota Prot. 0737163 del 29 luglio 2026, è stata inviata la richiesta di “Valutazione di Screening Incidenza” al Settore aree protette, foreste e sviluppo zone montane che, con nota Prot.0910973 del 10 settembre 2026 ha comunicato l’esito positivo della prevalutazione di incidenza subordinato al recepimento delle prescrizioni contenute, tutte integrate nel Piano oggetto di approvazione, relativamente alle azioni per la tutela delle produzioni ittiche;

Ritenuto pertanto di procedere all’approvazione del “Piano regionale di controllo del Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) in Emilia-Romagna 2026-2031” valido presso le aziende ittiche localizzate nelle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, nonché nelle province di Ferrara e Ravenna limitatamente alle aree esterne al Parco regionale del Delta del Po, comprensivo del contingente prelevabile su base provinciale per il periodo 2026/2027, nella formulazione di cui all’Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Richiamati, in ordine agli obblighi di trasparenza:

- il Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e successive modifiche e integrazioni;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 101 del 30 gennaio 2026 “Piano integrato delle attività e dell’organizzazione 2026-2028. Approvazione”, come aggiornata dalla deliberazione n. 656 del 27 aprile 2026 “Piano integrato di attività e organizzazione 2026-2028: primo aggiornamento”;
- la determinazione n. 2335 del 9 febbraio 2022 del Responsabile del Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Giunta regionale “Direttiva di Indirizzi Interpretativi degli obblighi di Pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 1187 del 16 luglio 2025 “XII Legislatura. Affidamento degli incarichi di direttore generale e di direttore di alcune agenzie regionali ai sensi degli artt. 43 e 18 della L.R. n. 43/2001”;

- n. 2224 del 22 dicembre 2025 “XII legislatura. Riorganizzazione dell’Ente in vigore dal 1° marzo 2026. Prima fase” con la quale, tra l’altro, è stata approvata la nuova macrostruttura dell’Ente, in prima fase riferita alle Direzioni generali e Agenzie;
- n. 100 del 30 gennaio 2026 “XII legislatura. Riorganizzazione dell’Ente in vigore dal 1° marzo 2026. Seconda fase” (come rettificata ed integrata con deliberazione n. 171 del 9 febbraio 2026), con la quale sono stati ridefiniti i macro-assetti dell’Ente, approvando, contestualmente, in seconda fase, le declaratorie di tutti i Settori;
- n. 278 del 27 febbraio 2026 “Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° marzo 2026”;

Viste, infine, le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017, poi superata dalla deliberazione n. 2376/2024, a sua volta integralmente sostituita dalla citata deliberazione n. 278/2026;

Dato atto che la Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura ed Agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti con la UE, Alessio Mammi;

A voti unanimi e palesi;

delibera

1. di approvare il “Piano regionale di controllo del Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) in Emilia-Romagna 2026-2031”, comprensivo del contingente prelevabile su base provinciale per il periodo 2026/2027, nella formulazione di cui all’Allegato 1 al presente atto del quale costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;
3. di disporre la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna, dando atto che il Settore Attività Faunistico-venatorie, pesca e acquacoltura provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura, Caccia e Pesca.

Allegato parte integrante - 1

RegioneEmilia-Romagna

PIANO DI CONTROLLO REGIONALE DEL CORMORANO (*Phalacrocorax carbo*) 2026-2031

Tutela delle produzioni ittiche

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il Cormorano è una specie oggetto di tutela, quindi non cacciabile, ai sensi dell'art. 2 Legge n. 157/1992. Pertanto, in deroga a questo regime di tutela, la principale azione per la gestione delle popolazioni sul territorio nazionale (e regionale) è l'attività di controllo. La Direttiva Uccelli 2009/147/CE consente di effettuare interventi in caso siano rispettate le condizioni di deroga previste dall'art. 9, comma 1, lettera a) della Direttiva stessa (nell'interesse della salute e della sicurezza pubblica, nell'interesse della sicurezza aerea, per prevenire gravi danni alle colture, al bestiame, ai boschi, alla pesca e alle acque, per la protezione della flora e della fauna); questa tipologia di deroga deve comunque riportare un livello minimo di informazioni, quali le specie che formano oggetto degli interventi, i mezzi, gli impianti o i metodi di cattura o di uccisione autorizzati, le condizioni di rischio e le circostanze di tempo e di luogo in cui esse possono essere applicate, l'autorità abilitata a dichiarare che le condizioni stabilite sono soddisfatte e a decidere quali mezzi, impianti o metodi possano essere utilizzati, entro quali limiti e da quali persone, i controlli che saranno effettuati riguardo le attività svolte.

Nel caso del Cormorano, così come riportato nel documento "Great cormorant, Applying derogations under Article 9 of the Birds Directive 2009/147/EC G" a cura della Commissione Europea, come regola generale, si ammette che si verifichi un "danno grave" quando:

a) un numero significativo di cormorani si nutre attivamente in un sito;

b) la struttura della popolazione e la combinazione di specie ittiche presenti nel sito indicano che gli uccelli che predano gli stock ittici sono la causa più probabile della riduzione del pesce catturato o di lesioni ai pesci presenti;

c) è improbabile che altri fattori siano responsabili di gravi danni agli stock ittici.

Il riferimento per la gestione dei conflitti ascrivibili alla specie Cormorano è individuato a livello nazionale nell'art. 19 ai commi 2, 3 e 4 della Legge n. 157/1992, così come novellati dalla L. 29 dicembre 2022 n. 197, e di seguito riportati:

> *2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per la tutela della biodiversità, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e ittiche e per la tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, anche nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto. Qualora i metodi di controllo impiegati si rivelino inefficaci, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono autorizzare, sentito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, piani di controllo numerico mediante abbattimento o cattura. Le attività di controllo dicui al presente comma non costituiscono attività venatoria.*
>
> *3. I piani di cui al secondo periodo del comma 2 sono attuati dai cacciatori iscritti negli ambiti territoriali di caccia o nei comprensori alpini delle aree interessate, previa frequenza di corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti a livello regionale o della provincia autonoma e sono coordinati dagli agenti dei corpi di polizia regionale o provinciale. Le autorità deputate al coordinamento dei piani possono avvalersi dei proprietari o dei conduttori dei fondi nei quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio e previa frequenza dei corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti. Possono altresì avvalersi delle guardie venatorie, degli agenti dei corpi di polizia locale, con l'eventuale supporto, in termini tecnici e di coordinamento, del personale del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri.*

4. Gli animali abbattuti durante le attività di controllo di cui al comma 2 sono sottoposti ad analisi igienico-sanitarie [...].

La citata Legge 29 dicembre 2022 n. 197 ha inoltre introdotto l'art. 19 ter alla L. n. 157/1992: *Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica*; che prevede:

1. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentito, per quanto di competenza, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è adottato, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, un piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, di durata quinquennale.

2. Il piano di cui al comma 1 costituisce lo strumento programmatico, di coordinamento e di attuazione dell'attività di gestione e contenimento numerico della presenza della fauna selvatica nel territorio nazionale mediante abbattimento e cattura.

3. Le attività di contenimento disposte nell'ambito del piano di cui al comma 1 non costituiscono esercizio di attività venatoria e sono attuate anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto.

4. Il piano di cui al comma 1 è attuato e coordinato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, che possono avvalersi, con l'eventuale supporto tecnico del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri, dei cacciatori iscritti negli ambiti venatori di caccia o nei comprensori alpini, delle guardie venatorie, degli agenti dei corpi di polizia locale e provinciale muniti di licenza per l'esercizio venatorio nonché dei proprietari o dei conduttori dei fondi nei quali il piano trova attuazione, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio.

5. Le attività previste dal presente articolo sono svolte nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali previste a legislazione vigente.

In attuazione del citato art. 19 ter, è stato quindi approvato, dal Ministero competente, il Decreto del Ministero dell'ambiente e della Sicurezza Energetica 13 giugno 2023 recante "*Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica"*, che costituisce ulteriore cornice di riferimento per la predisposizione del presente Piano.

A livello regionale il riferimento normativo è rappresentato dall'art. 16 della Legge Regionale n. 8/1994 "*Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria*" che recita, tra l'altro:

1. La Regione ai sensi dell'art. 19 della legge statale provvede al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, eccettuati i parchi e le riserve naturali.

2. Nei parchi e nelle riserve naturali i prelievi e gli abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del parco sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'ente parco, secondo le modalità e le prescrizioni definite negli articoli 35, 36, 37 e 38 della legge regionale 17 febbraio 2005 n. 6.

3. Il controllo sulla fauna selvatica viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici. Qualora l'ISPRA verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, la Regione può attivare piani di controllo attuati dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, ai sensi dell'art. 40 della legge regionale n. 13 del 2015. A tal fine la Regione individua le specie oggetto dei controlli e determina il numero massimo dei prelievi tecnici consentiti nonché le modalità di autorizzazione ed effettuazione degli stessi, attuative delle disposizioni dell'art. 19, comma 2, della legge statale. I prelievi e gli abbattimenti

devono avvenire sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città metropolitana di Bologna ed essere attuati dai soggetti indicati dall'art. 19, comma 2, della legge statale o da operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente coordinati dal personale di vigilanza delle Province e della Città metropolitana di Bologna.

4. Abrogato.

5. Agli addetti cui è affidato lo svolgimento delle operazioni di controllo è consentito, nell'eventualità di dover ricorrere ad abbattimenti, l'uso delle armi in dotazione con le munizioni indicate nell'autorizzazione.

Il Cormorano è inoltre individuato dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 1763 del 13/11/2017 "*Approvazione del piano di sorveglianza e di monitoraggio sanitario nella fauna selvatica*" quale specie bersaglio prevista dal piano nazionale per l'influenza aviaria.

2. STATUS, DISTRIBUZIONE, PROBLEMATICHE DEL CORMORANO IN EMILIA-ROMAGNA

2.1 Status e distribuzione del Cormorano (*Phalacrocorax carbo*)

Specie a distribuzione euro-turanica, presente in Europa con più sottospecie e popolazioni geografiche, il Cormorano rappresenta forse l'esempio più noto di incremento demografico e ampliamento distributivo. Lo stato di conservazione di questa specie è stato recentemente aggiornato ed è attualmente considerato Least Concern a livello globale, a livello di Europa continentale e di Unione Europea, con popolazione dell'Europa continentale stimata a 828.000-1.030.000 individui maturi (BirdLife International 2021), con tendenza della popolazione in aumento. La specie è stata confermata LC a livello europeo come i taxa ampiamenti diffusi e abbondanti.

In base alle valutazioni della lista rossa IUCN 2018, la dimensione della popolazione è molto grande, al punto che la specie è estremamente lontana dalla soglia per essere considerata specie vulnerabile sia secondo il criterio di dimensione della popolazione (<10.000 individui maturi con un continuo declino stimato in >10% in dieci anni o tre generazioni), che per l'estensione delle aree attualmente occupate dalla specie pari a 323.000.000 km^2 (<20.000 km^2 soglia per essere considerata specie vulnerabile).



Figura 1. BirdLife International and Handbook of the Birds of the World (2019) 2019. Phalacrocorax carbo. The IUCN Red List of Threatened Species. Version 2025-2 https://www.iucnredlist.org/fr/species/22696792/155523636

In Italia la specie è migratrice, parzialmente sedentaria e nidificante nell'Italia peninsulare a partire dalla seconda metà degli anni '80 (primo accertamento di nidificazione nel 1986 in Emilia-Romagna a Val Campotto, colonizzazione di nuovi siti in Piemonte tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90). La specie nella parte finale del secolo scorso è stata protagonista di una notevolissima crescita, infatti, nell'arco temporale di 25 anni, a partire dai primi anni '80, il numero di individui svernanti è cresciuto di circa venti volte, passando da circa 3.000 a circa 60.000 cormorani (Volponi, 2005).

I siti riproduttivi dell'Italia continentale risultano distribuiti soprattutto in due aree geografiche, con le principali colonie localizzate in corrispondenza del corso del fiume Po, dei suoi affluenti e della Pianura Padana occidentale e centrale (regioni Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna) e nelle zone umide costiere nord adriatiche (Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia). Svernante regolare in Europa meridionale, le popolazioni continentali trascorrono la stagione fredda anche in Africa settentrionale e nell'area mediterranea (Brichetti & Fracasso, 2003; van Eerden *et al*., 2012). Il tardo autunno e l'inverno sono i periodi in cui in Italia i cormorani sono più numerosi; i contingenti svernanti nel nostro Paese provengono da un ampio bacino di origine che comprende tutti i paesi dell'Europa centro-settentrionale e in particolare i Paesi Bassi, l'area baltica e le regioni interne ricche di fiumi e laghi di Germania e Polonia (Spina e Volponi, 2008; Gustin et al., 2010). Durante le soste migratorie e lo svernamento, il quadro distributivo appare molto diverso da quello del periodo riproduttivo, dal momento che la specie risulta presente con continuità sulle isole e su tutta la rete idrografica interna della penisola. I maggiori nuclei risultano, infatti, concentrati lungo i fiumi e i laghi interni dell'Italia centro-settentrionale e nelle acque costiere poco profonde delle foci e delle lagune salmastre della Sardegna, dell'Adriatico settentrionale, della Maremma e della Puglia. I dati sulla popolazione presente in inverno in Italia derivano dai conteggi degli uccelli acquatici svernanti organizzati nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC) a livello mondiale, attualmente coordinati dalla associazione Wetlands International (www.wetlands.org). Tali censimenti, iniziati nel 1967, sono riconosciuti a livello internazionale come una fonte indispensabile di dati utilizzati nelle politiche di conservazione e gestione dell'avifauna acquatica e delle zone umide nel loro complesso. In Italia il coordinamento e la raccolta dei dati sono affidati all'Istituto per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). In base ai dati raccolti ed elaborati da ISPRA, la stima delle presenze del popolamento invernale del Cormorano a livello nazionale risulta il seguente:

- 1991-1995: 38.754 individui e 224 siti occupati;
- 1996-2000: 53.249 individui e 395 siti occupati;
- 2001-2005: 63.626 individui e 495 siti occupati;
- 2006-2010: 68.059 individui e 520 siti occupati.
- 2013: stima svernanti 60.000-80.000 individui e ca 500 siti.

La media quinquennale delle presenze 2006-2010 risulta aumentata del 75% rispetto al primo valore, disponibile mentre il numero totale dei siti occupati è più che raddoppiato (Zenatello et al., 2014).

Per quel che riguarda la popolazione nidificante a livello nazionale, si riportano a seguire le informazioni tratte da Volponi & Gagliardi (2014), dove è possibile notare l'incremento numerico delle coppie nidificanti e delle colonie presenti e la loro distribuzione nazionale.

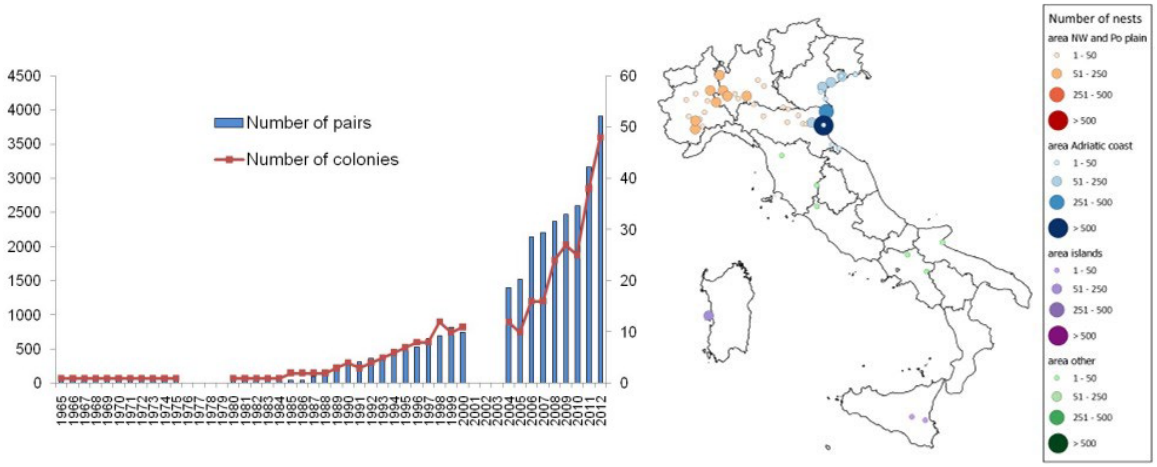


Figura 2. Andamento della popolazione nidificante in Italia dal 1965 to 2012 e distribuzione e dimensione delle colonie nidificanti in Italia nella stagione di nidificazione del 2012 (da Volponi & Gagliardi, 2014).

Rispetto ai dati 2012 sopra riportati di circa 4.000 coppie in circa 50 siti, la stima dei nidificanti aggiornata al 2023-2024 è di 6.619 coppie in 140 siti (fonte ISPRA), con un aumento del numero di coppie del 65% ed il numero di siti occupati quasi triplicato.

Relativamente alla popolazione nidificante in Emilia-Romagna, il trend della specie è stato in aumento nel periodo 1983-2014, mentre nel periodo 2015-2024 è risultato sostanzialmente stabile.

I dati più recenti disponibili, 2023-2024, riportano un numero di coppie/nidi compreso tra 1.491 e 1.552 (dati AsOER).

IWC media 2023-2024	Media n° nidificanti 2023-2024	% nidificanti
12.621	3.043	24%

Tabella 1. Numero di cormorani svernanti e nidificanti censiti negli anni 2023 e 2024 (fonte AsOER).

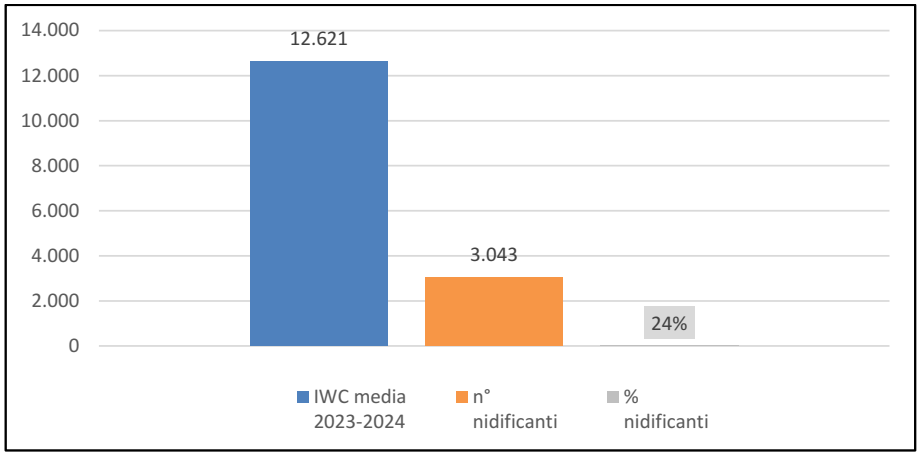


Figura 3. Numero di cormorani svernanti e nidificanti censiti negli anni 2023 e 2024 (fonte AsOER).

CORMORANI NIDIFICATI IN EMILIA ROMAGNA 2023-2024						
	2023	2023	2024	2024	MEDIA	
PROV	n° nidi*	n° colonie	n° nidi*	n° colonie	n° nidi	n° colonie
BO	0	0	33	4	16,5	2
FE	422	3	387	5	404,5	4
MO	0	0	85	6	42,5	3
PC	86	1	0	0	43	0,5
PR	162	6	136	6	149	6
RA	673	1	646	1	659,5	1
RE	21	1	25	1	23	1
RN	0	0	130	1	65	0,5
TOTALE	**1.364**	**12**	**1.442**	**24**	**1403**	**18**

*Tabella 2. Censimento n° nidi di cormorano suddivisi per provincia nel periodo 2023-2024 (*dati in fase di aggiornamento).*

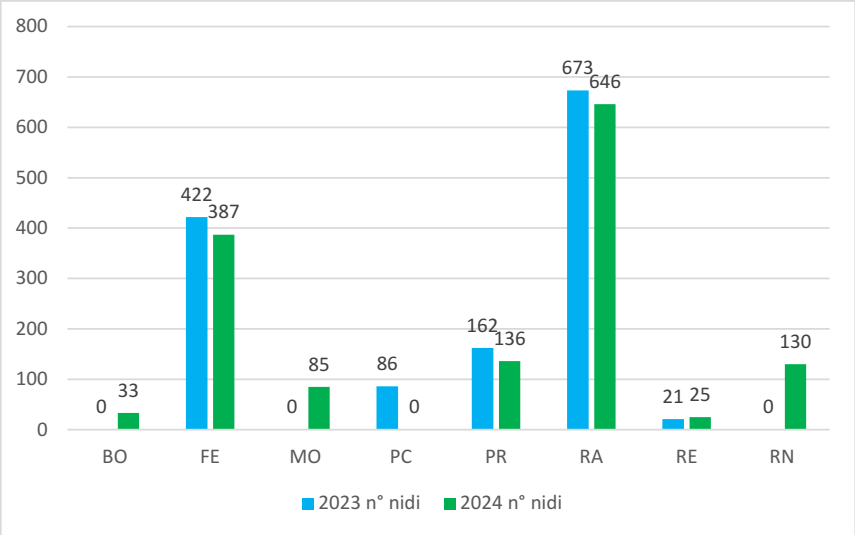


Figura 4. Censimento n° nidi di cormorano suddivisi per provincia nel periodo 2023-2024.

I dati presentati evidenziano che il numero di cormorani nidificanti ha raggiunto livelli importanti, suggerendo che anche nel periodo primaverile-estivo la specie possa esercitare un impatto ormai significativo in particolare sugli allevamenti ittici, ma anche nei bacini naturali e corsi d'acqua.

Nella figura a seguire, si evidenzia come nel periodo 2013-2018 nel territorio regionale la presenza di cormorani era stata rilevata in 30 celle di presenza. Nel periodo 2019-2024 invece, rispetto alle 30 celle, la presenza del cormorano è stata confermata in 22 celle, e rilevata come nuova presenza in 25 celle, con osservazioni che hanno interessato anche il territorio collinare. Nel corso di pochi anni le celle di presenza sono così passate da 30 a 47 (+57%).

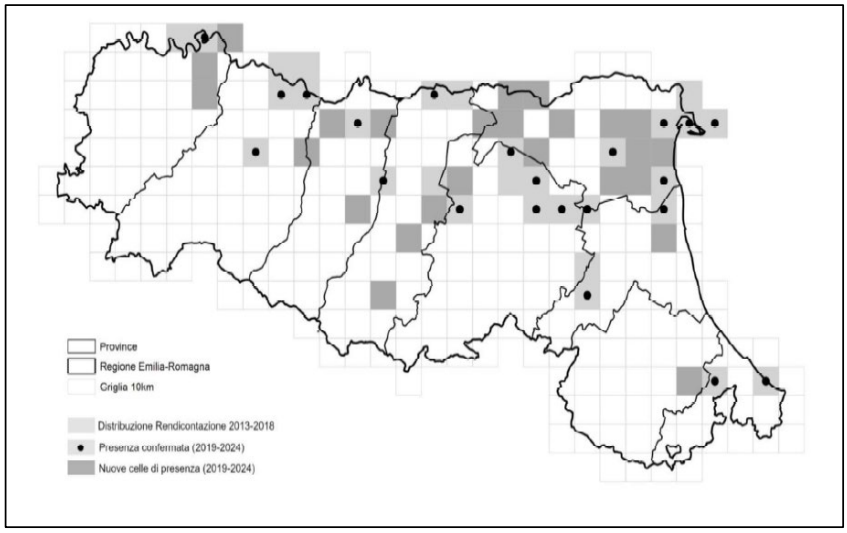


Figura 5. Distribuzione del cormorano nel territorio regionale nei periodi 2013-2018 e 2019-2024 (Progetto COMBI, Conoscere e Monitorare la Biodiversità in Emilia-Romagna. Annualità 2022-24. Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane).

Per la predisposizione del quadro conoscitivo di cui al presente paragrafo sono stati impiegati dati fino

a gennaio 2025 derivati dai censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati e realizzati dall'Associazione Ornitologi dell'Emilia-Romagna (AsOER ODV) nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC). In Emilia-Romagna dagli anni '80 lapopolazione è aumentata fortemente e, dopo una iniziale frequentazione delle sole zone umide costiere, si è diffusa in tutti i tipi di zone umide aventi livelli idrici sufficienti ad ospitare pesci, raggiungendo sia alcuni tratti montani di fiumi e torrenti sia i laghi appenninici. Le presenze sono caratterizzate da vistose fluttuazioni non solo stagionali ma anche orarie, dovute al pendolarismo giornaliero tra roost notturni e diurni, talvolta coincidenti, e aree di alimentazione situate nel raggio di 30 km. I roost notturni vengono lasciati in massa all'alba ed occupati nuovamente in modo più graduale, talvolta già a partire dalla tarda mattinata.

Nel periodo 1994-2025 la popolazione regionale è variata da un minimo di 2.000 individui nel 1996 ad un massimo di 15.820 individui nel 2023, con sensibili fluttuazioni in parte certamente dovute a problemi di rilevamento, conseguenti sia alla mobilità giornaliera sia soprattutto a condizioni di scarsa visibilità protratta per lunghi periodi nelle giornate di rilevamento. È il caso, ad esempio, del 2019 e in parte del 2020, in cui la nebbia persistente ha ridotto sia la visibilità nelle zone umide censite, e conseguentemente il numero di cormorani rilevati, sia il numero di zone che è stato possibile visitare. I Cormorani, così come laridi e limicoli, sono le specie che hanno risentito maggiormente della riduzione del numero di individui rilevati a causa dei lunghi periodi di nebbia poiché sono concentrati lungo i litorali e nelle zone umide costiere più vaste.

Va inoltre sottolineato che i dati riportati non sono riferiti a situazioni di dormitorio, ma sono stati raccolti durante la routinaria copertura diurna delle zone umide. A questo riguardo si evidenzia che in anni per i quali risultavano disponibili dati sufficienti raccolti ai roost (1998-2000, 2003), la stima di popolazione risultante dalla somma ragionata del dato diurno e notturno (effettuata a livello di macrozona) ha superato il rispettivo valore diurno del 24-50% (Tinarelli et al. 2010). I totali per province nel periodo 2010-2024 sono riportati nella Tabella 3 e la loro ripartizione per province è illustrata nella Figura 5. L'apparente calo presente nei censimenti 2024 è dovuto a un aumento significativo dei cormorani conteggiati in provincia di Ferrara nel 2023; nel 2024 il numero si è riassestato ai valori delle annualità precedenti il 2023. Nelle altre province il trend è generalmente stabile.

2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
8.161	8.148	7.206	9.921	10.831	9.662	7.617	11.589	6.044	8.445	8.982	11.107	15.820	9.423	7.956

Tabella 3. Numero di cormorani censiti nel periodo 2011-2025 nell'ambitodell'International Waterbird Census (IWC) (fonte AsOER).

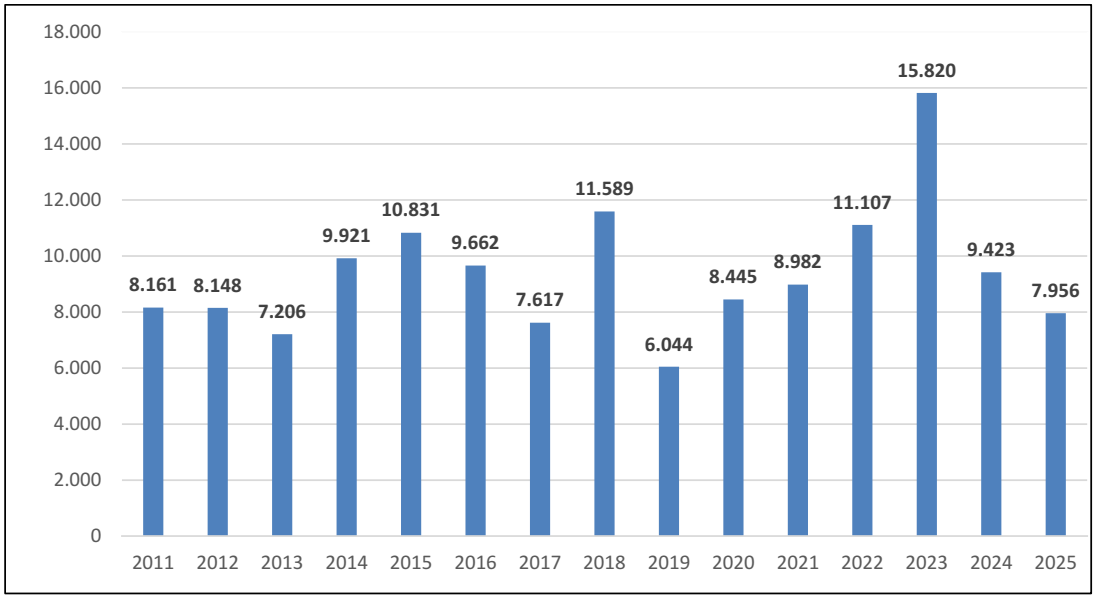


Figura 6. Numero di cormorani censiti nel periodo 2011-2025 nell'ambitodell'International Waterbird Census (IWC) (fonte AsOER).

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021*	2022	2023	2024	2025
Ferrara	4.127	2.648	2.595	4.348	6.284	3.079	3.623	4.854	1.899	3.821		6.070	10.666	4.558	3.412
Ravenna	970	1.814	744	1.837	1.233	2.217	996	1.317	466	815		1.126	1.449	1.490	958
Rimini	153	59	129	95	95	165	299	2.086	252	299		326	298	195	343
Forlì Cesena					60	84	39	71	32	105					111
Bologna	1.288	2.445	1.448	1.203	828	1.187	568	1.207	1.356	1.159		1.159	964	1.077	1046
Modena	601	506	740	796	808	972	323	655	329	826		818	848	787	672
Reggio Emilia	306	230	266	391	277	430	335	482	432	712					472
Parma	532	191	1.057	1.018	1.082	1.337	1.194	679	642	561		626	475	326	639
Piacenza	184	255	227	233	164	191	240	238	636	147		401	492	440	303
TOTALE	**8.161**	**8.148**	**7.206**	**9.921**	**10.831**	**9.662**	**7.617**	**11.589**	**6.044**	**8.445**		**11.107**	**15.820**	**9.423**	**7.956**

*Tabella 4. Numero di cormorani censiti per Provincia nel periodo 2011-2025 nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC) (fonte AsOER; *dati in fase di acquisizione).*

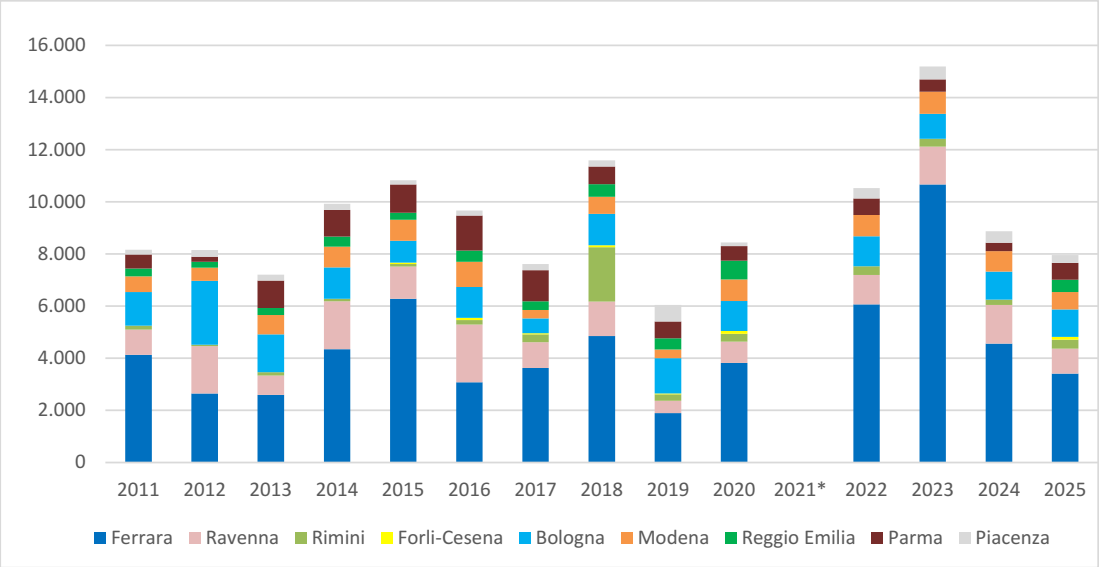


Figura 7. Ripartizione su base percentuale per Provincia dei cormorani censiti nel periodo 2011-2025 nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC) (fonte AsOER).

I suddetti dati e le medie diurne, calcolate per periodi di 5 anni, a partire dal 1996 sono riportate di seguito:

- 1996-2000: 3.512 indd., min 2.000, max 4.536;
- 2001-2005: 6.302 indd., min 3.800, max 8.579;
- 2006-2010: 7.033 indd., min 5.927, max 8.798;
- 2011-2015: 8.853 indd., min 7.206, max 10.831;
- 2016-2020: 8.671 indd., min 6.044, max 11.589.
- 2021-2025:10.658 indd, min 7.956, max 15.820.

Esse indicano un aumento della popolazione, cresciuta notevolmente fino al 2002-2004 (anche grazie alla migliore copertura delle aree censite), e più lentamente nei quinquenni successivi fino al 2016-2020, per poi tornare a crescere in modo più che significativo nel periodo 2021-2025 (+22% rispetto ai due quinquenni precedenti).

Periodo di censimento IWC	N° cormorani di media/anno
2011-2015	8.853
2016-2020	8.671
2021-2025	10.658

Tabella 5. Confronto delle presenze medie negli ultimi tre quinquenni.

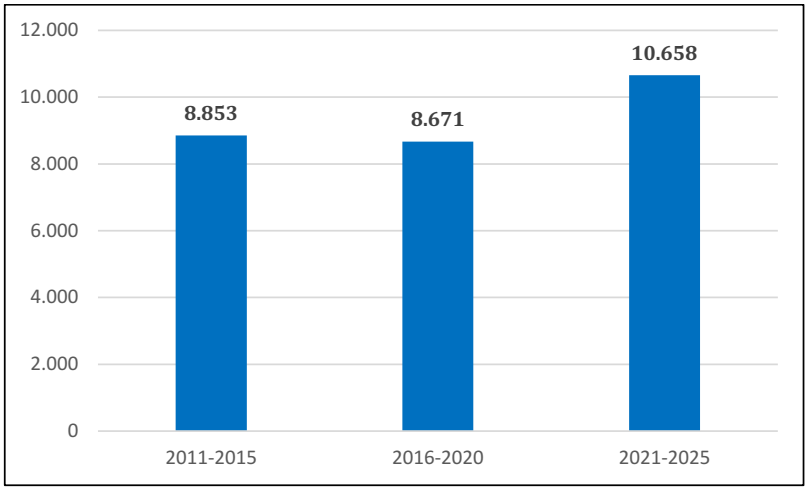


Figura 8. Confronto delle presenze medie negli ultimi tre quinquenni.

Nelle aree indagate sono presenti nuclei di Marangone minore e Marangone dal ciuffo, entrambe specie di interesse comunitario. Nel caso del Marangone minore vi è stato un marcato incremento della presenza nell'arco di venti anni. Entrambe le specie non risultano aver risentito dei piani di abbattimento dei cormorani attuati in passato in alcune località e finalizzati al contenimento dei danni alle produzioni ittiche.

Anno	Zone censite n.	Cormorano	Marangone dal ciuffo	Marangone minore
1994	24	2.091	0	0
1995	46	3.012	0	0
1996	52	2.000	0	0
1997	101	3.724	0	0
1998	85	2.899	0	0
1999	129	4.536	0	0
2000	158	4.401	0	0
2001	196	3.800	0	82
2002	224	8.579	0	286
2003	216	5.735	2	170
2004	215	6.976	0	139
2005	233	6.421	0	146
2006	237	6.333	23	193
2007	249	6.197	0	435
2008	266	5.927	0	482
2009	261	7.911	3	1.071

Anno	Zone censite n.	Cormorano	Marangone dal ciuffo	Marangone minore
2010	225	8.798	0	1.088
2011	253	8.161	2	772
2012	220	8.148	0	1.165
2013	257	7.206	2	720
2014	262	9.921	9	1.098
2015	264	10.831	1	961
2016	257	9.662	0	1.613
2017	240	7.617	3	1.469
2018	255	11.589	2	1.174
2019	240	6.044	17	1.981
2020	250	8.445	2	1.864
2022	246	11.107	2	1.373
2023	240	15.820	13	2.319
2024	207	9.423	/	/
2025	282	7.956	6	3.617

Tabella 6. Numero di Cormorano, Marangone dal ciuffo e Marangone minore censiti in Emilia-Romagnadal 1994 al 2025 (/ = dato non disponibile) nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC) (fonte AsOER).

La specie risulta ormai diffusa in tutto il territorio regionale mentre le province dove si registrano le consistenze maggiori sono Ferrara e Ravenna, dove è concentrata tra il 40% e il 70% della popolazione censita.

Di seguito sono riportati su base provinciale, il numero di siti censiti e il numero di siti in cui è stata rilevata la presenza del Cormorano, con percentuali di presenza comprese tra il 65% e 88% dei siti censiti. Come già evidenziato in precedenza, la diminuzione dei siti di presenza nel Bolognese nel 2017, nel Ferrarese nel 2019 e nel 2020 e nel Ravennate nel 2019 è da attribuire a problemi di contattabilità dovuti a nebbie persistenti nei periodi di censimento.

Siti censiti	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025
FE	63	53	62	51	65	47	49	48	72
RA	25	23	21	21	19	20	23	16	25
RN	9	9	7	9	8	9	9	8	9
FC	2	3	3	3	2	2	3	2	4
BO	80	76	82	73	80	80	68	69	94
MO	12	10	10	11	11	12	12	12	12
RE	22	22	24	25	25	25	25	19	25
PR	30	30	31	31	32	35	31	22	36

Siti censiti	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025
PC	14	14	15	16	8	16	20	12	5
TOTALE	**257**	**240**	**255**	**240**	**250**	**246**	**240**	**207**	**282**

Tabella 7. Siti censiti nel periodo 2016-2025 suddivisi per territorio provinciale.

Siti di presenza	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025
FE	53	46	53	36	34	40	26	46	61
RA	18	16	17	15	12	13	14	16	20
RN	6	8	6	6	7	7	3	7	8
FC	2	2	2	2	2	2	3	1	3
BO	57	38	59	47	57	57	47	48	56
MO	12	9	10	10	11	12	12	12	12
RE	16	11	17	15	23	21	19	19	20
PR	24	18	22	23	26	22	23	22	24
PC	10	10	11	14	5	13	10	12	3
TOTALE	**198**	**158**	**197**	**168**	**177**	**187**	**157**	**183**	**207**

Tabella 8. Siti in cui è stata accertata la presenza della specie (alcune annate riportato dati non esaustivia causa delle difficoltà di contattabilità dovute a condizioni meteo particolarmente sfavorevoli).

2.2 Comportamento alimentare del cormorano

Il Cormorano si nutre quasi esclusivamente di pesci, che cattura prevalentemente durante il giorno mediante immersioni, spingendosi anche a diversi metri di profondità. Le abitudini alimentari di questi uccelli, strettamente piscivori anche in inverno, comportano spostamenti importanti tra i dormitori notturni e le zone di pesca. Le battute di pesca avvengono in acque medio-basse e possono essere effettuate singolarmente o in gruppo; sono anche frequenti situazioni di commensalismo tra cormorani, gabbiani e aironi cenerini (Tosi et al., 2003). In termini quantitativi, diversi autori (Suter, 1995; Staub & Ball, 1994; Wissmath et al., 1991) hanno stimato una quantità media di pesce ingerito giornalmente dal cormorano nel periodo invernale di circa 500 g, superiore pertanto a quella (400 g) calcolata per il periodo riproduttivo (Gremillet et al., 1995; Hald-Mortensen, 1995).

In realtà, le stime del fabbisogno giornaliero di cibo possono variare in funzione dei metodi di studio e molti dati si riferiscono a 4 diverse sottospecie di cormorano aventi differenti fabbisogni energetici e quindi alimentari (Feltham & Davies, 1997). Lo studio dell'Università dell'Insubria (Tosi et al., 2003) ha stimato un consumo medio giornaliero di circa 430 g di pesce per individuo; tale valore risulta del tutto compatibile con dati di bibliografia, che valutano il fabbisogno giornaliero medio per un cormorano adulto pari al 15-20% del peso del soggetto, ossia circa 450 g di pesce (Galli, Angeli & Crosa, 1999), inteso come valore medio (un cormorano nidificante necessita di 243 g di pesce al giorno, un soggetto con piccoli pulcini richiede 320 g di pesce al giorno, mentre con nidiacei il fabbisogno è di 593 g, (Galli, Angeli & Crosa, 1999). In Europa sono stati condotti numerosi studi sull'alimentazione del cormorano, che dimostrano l'ampio spettro trofico della specie, in relazione alle diverse situazioni ambientali e

geografiche e la plasticità nella scelta della taglia delle prede catturate. Il cormorano si può, infatti, definire un predatore opportunista, in quanto la composizione della sua dieta è determinata dalla struttura del popolamento ittico presente nell'ambiente in termini quantitativi e dalla diversa catturabilità delle specie che lo costituiscono (Martucci & Consiglio, 1991; Pilon et al., 1983; Im & Hafner, 1984; Suter, 1997; Staub & Ball, 1994).

Relativamente alle sei specie ittiche oggetto di tutela in Emilia-Romagna (barbo canino, barbo comune, lasca, vairone, anguilla europea, trota mediterranea), dal confronto di alcuni studi sull'alimentazione del cormorano condotti in Emilia-Romagna ed in altre regioni (Friuli-Venezia-Giulia e Provincia di Belluno) emerge come la trota sia presente nella dieta del cormorano con percentuali comprese tra il 15-20% (Cosolo et al., 2008), seguita dal barbo con l'11,5% (Zanetti et al., 2000) e dall'anguilla con percentuali che vanno dal 3,5% al 10% delle prede, con predazione di esemplari anche di 20-25 cm (Volponi & Rossi, 1993, Volponi & Callegarini, 1997). Per quanto riguarda la specie *Anguilla anguilla*, un lavoro sperimentale condotto su cormorani in cattività (Cherubini & Mantovani, 1997) ha evidenziato come le ridotte dimensioni dei resti ossei e degli otoliti, che vengono facilmente digeriti, non portavano alla produzione di borre suggerendo che la predazione nei confronti di questa specie ma anche di altre possa essere sottostimata.

3. GESTIONE PREGRESSA DEGLI ABBATTIMENTI DEL CORMORANO

Fino al riordino delle funzioni regionali e locali, che ha interessato anche la protezione e gestione della fauna, di cui alla Legge Regionale n. 13/2015, la gestione del Cormorano negli allevamenti ittici, oltre che attraverso l'attuazione in tutto il territorio regionale di interventi di prevenzione/dissuasione "ecologici", era programmata e realizzata da ogni Provincia interessata o dall'Ente di gestione del Parco del Delta sulla base di propri Piani di contenimento. Successivamente, con l'adozione del Piano di controllo regionale 2021-2026 è stato possibile uniformare la metodologia degli interventi di gestione in particolare nei territori principalmente interessati dalla presenza dei cormorani.

Il Piano di controllo regionale 2021-2026, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 2221 del 20 dicembre 2021 e avente validità sino al 15 marzo 2026, prevedeva la possibilità di intervenire con l'abbattimento, come metodo rafforzativo della prevenzione, a tutela degli allevamenti ittici, nel periodo 1° ottobre-15 marzo.

Gli interventi di controllo sono stati effettuati prevalentemente nel territorio di Modena, ed in misura molto minore nel territorio di Bologna; per quanto concerne il territorio di Ferrara si precisa che non sono stati effettuati abbattimenti in quanto nell'unica azienda ubicata al di fuori del Parco del Delta del Po, non è stata rilevata la necessità di intervenire.

Per quanto concerne il territorio di Ravenna, nelle aziende interessate dai danni da cormorano non è stato attivato il Piano di controllo regionale, in quanto le aziende sono all'interno del Parco del Delta del Po.

A conferma del fatto che il Piano di controllo è stato utilizzato con estrema prudenza e solo come misura rafforzativa ai presidi di prevenzione, si sottolinea che nel periodo dicembre 2021- 15 marzo 2025 il contingente complessivo autorizzato è stato di 790 cormorani, mentre i prelievi effettuati sono stati di 228 cormorani, pari al 29%.

	2021/2022		2022/2023		2023/2024		2024/2025		TOTALE	
	n° autoriz.	n° prelevati	n° autoriz.	n° prelevati	n° autoriz.	n° prelevati	n° autoriz.	n° prelevati	n° autoriz.	n° prelevati
n° cormorani	199	33	223	55	181	59	187	81	**790**	**228**

Tabella 9. Contingenti cormorano autorizzati e prelevati a Bologna e Modena periodo 2021-2025.

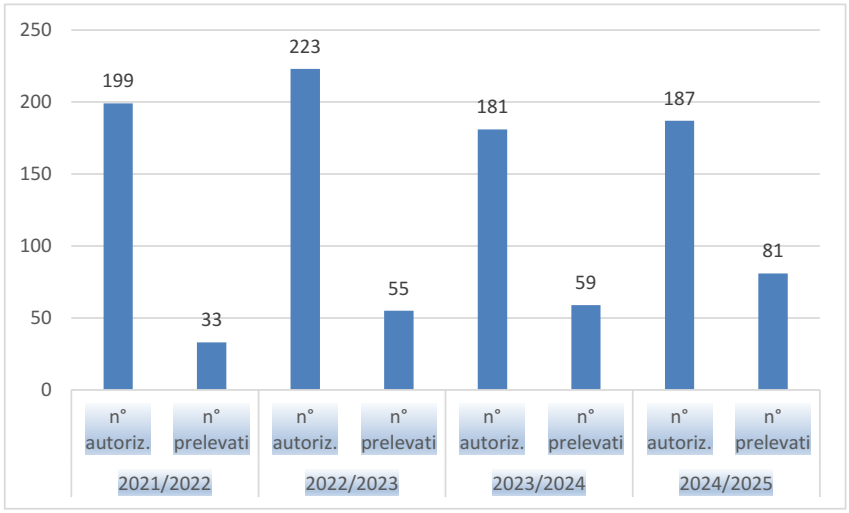


Figura 9. Andamento dei prelievi rispetto ai contingenti autorizzati (BO e MO), periodo 2021-2025.

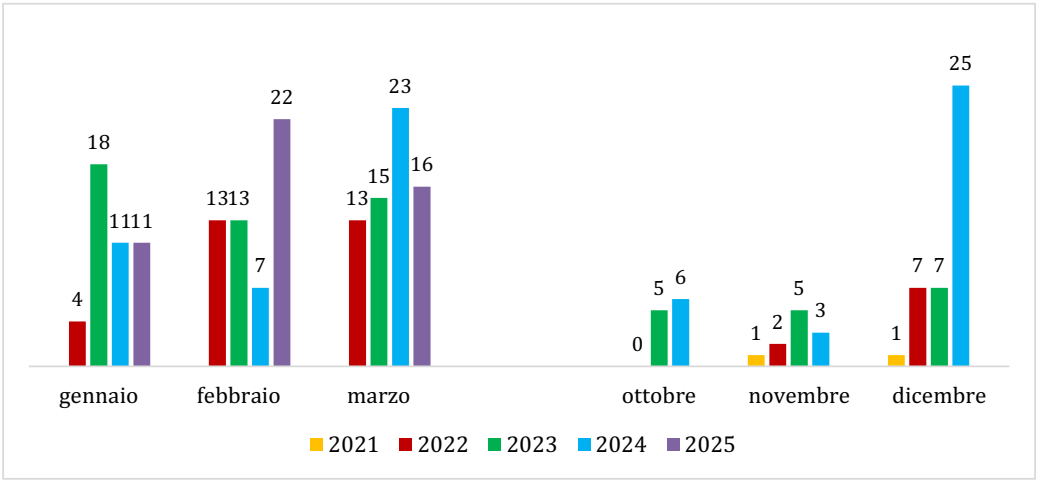


Figura 10. Andamento mensile del prelievo (Bologne e Modena), periodo 2021-2025.

4. PRODUZIONI ITTICHE, METODI ECOLOGICI/PREVENZIONE E DANNI.

A supporto della richiesta del Piano di controllo del cormorano, di seguito si riportano i dati complessivi

e suddivisi su scala provinciale relativi alle attività svolte per i temi di prevenzione e di contributo danni.

I dati relativi ai danni accertati in Emilia-Romagna si riferiscono al periodo 2011- 2024, e l'elaborazione di tali dati è stata possibile grazie alla presenza di un sistema informatizzato regionale di raccolta dei dati dei danni, implementato in tempo reale dai periti regionali incaricati della perizia.

4.1 Itticoltura

In Emilia-Romagna l'attività di allevamento di specie ittiche ha una tradizione storica, soprattutto per quanto riguarda l'allevamento in valle; risale invece ad un periodo più recente, attorno agli anni '70-80 del secolo scorso, l'allevamento di specie ornamentali. Attività di itticoltura sono presenti in particolare nelle Province di Modena e Bologna, dove vengono prodotte prevalentemente specie ornamentali, e nelle Province di Ferrara e Ravenna dove sono presenti anche importanti valli da pesca. In queste due ultime Province, buona parte delle valli da pesca è situata entro i confini del Parco del Delta del Po. È ben evidente che per l'attività di acquacoltura il ritorno di specie ittiofaghe, pressoché assenti al momento del loro insediamento, ha rappresentato una grande criticità economica e gestionale, tanto che anche le normative di settore si sono dovute adeguare al conflitto via via crescente, prevedendo fin dall'anno 1987 (Legge Regionale n. 20/1987) risarcimenti agli allevamenti ittici per i danni causati dagli ittiofagi e successivamente finanziamenti per la messa in opera di sistemi di prevenzione e piani di controllo approvati ed attuati dalle Province ai sensi dell'art.19 della Legge n. 157/1992.

Si consideri inoltre che il crescente incremento numerico delle specie ittiofaghe, in termini di potenziale rischio aziendale, preclude la possibilità di una corretta pianificazione degli insediamenti produttivi, sia in termini di loro localizzazione che in termini di razionale configurazione strutturale ai fini della difesa dalle specie ittiofaghe.

4.2 Metodi ecologici/prevenzione

Dal 1995 la Regione Emilia-Romagna finanzia interventi di prevenzione dei danni da fauna ivi compresi gli allevamenti ittici, in assenza della quale, dal 1999, non vengono riconosciuti i contributi per danni alle produzioni agricole. Dal 2016 vengono approvati appositi bandi annuali per l'acquisto da parte delle Aziende agricole di materiale idoneo e a coloro che richiedono materiale per la protezione da specie protette, quali appunto gli uccelli ittiofagi, viene riconosciuta una priorità.

Vengono stanziati mediamente 350.000 euro l'anno. Tutte le Aziende che hanno richiesto contributi per danni, ma anche quelle sulle quali sono stati attuati interventi in controllo sulla base di piani approvati, come meglio descritto successivamente, sono dotate di sistemi di prevenzione acquistati con fondi pubblici o a spese proprie.

I contributi per il finanziamento dei sistemi di prevenzione fino al bando 2024 venivano erogati secondo i "Criteri per la concessione di contributi per danni da fauna selvatica alle produzioni agricole e per sistemi di prevenzione" approvati con deliberazione di Giunta regionale n. 364 del 12 marzo 2018, in regime *"de minimis"* ai sensi del Regolamento (UE) n. 717/2014, in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che regolamenta gli aiuti *de minimis* nel settore della pesca e acquacoltura.

A partire dal bando 2025, i contributi per i danni arrecati dal Cormorano sono invece erogati secondo i Criteri per la concessione di contributi per sistemi di prevenzione e per danni da fauna alle attività agricole e di itticoltura approvati con deliberazione di Giunta regionale n. 892 del 9 giugno 2025, in regime di Aiuto di Stato.

Tutti i sistemi di prevenzione/dissuasione adottati nel corso degli anni, sia che fossero certificati (detonatore, dissuasore acustico, palloni predator ecc.), sia di natura “artigianale” (reticolo di fili, rete di frammentazione, sagome spaventapasseri ecc.) si sono dimostrati efficaci nella primissima fase, per poi divenire, nel volgere di un tempo abbastanza/relativamente breve, progressivamente meno efficaci. Anche le coperture con reti anti-uccello si sono dimostrate parzialmente efficaci, evidenziando, al contempo, numerosi limiti. Il primo è un limite di praticità determinato dalle dimensioni delle vasche; queste sono infatti spesso grandi bacini in terra la cui copertura richiede sostegni per le reti molto complessi da realizzare e dai costi eccessivamente onerosi rispetto ai modesti bilanci aziendali, determinando un rapporto costi/benefici assolutamente negativo e che quindi non si conciliano con la redditività attuale delle aziende. Le reti, peraltro, non impediscono del tutto l’accesso alle vasche da parte dell’avifauna, in quanto gli uccelli imparano ben presto a superare l’ostacolo camminando anziché volando. Le esperienze realizzate di copertura con reti hanno evidenziato inoltre un impatto negativo sull’avifauna stessa, in quanto le specie di dimensioni più piccole rimangono frequentemente impigliate nelle maglie con conseguenze fatali. La presenza delle reti, inoltre, rende impossibile il ricorso all’abituale sfalcio meccanico obbligando l’allevatore a fare uso di prodotti diserbanti per la gestione della vegetazione riparia.

Per quel che riguarda le aziende site nei territori di competenza del presente piano, si fornisce a seguire un elenco delle misure di prevenzione attuate e considerazioni relative alla loro efficacia nel contesto di riferimento.

a) Elementi di rifugio per i pesci; sviluppo vegetazione acquatica.

Questa tipologia di dissuasione non è applicabile a tutte le realtà aziendali; gli elementi di rifugio per i pesci, nati originariamente non per la difesa delle produzioni ittiche ma come elementi attrattivi in habitat seminaturali destinati alla pesca, trovano difficile impiego in quelle aziende che praticano la cattura con il sistema della "tirata" a tutto fondo, in quanto tali strutture dovrebbero venire rimosse ad ogni operazione. Considerando il numero di catture stagionali (almeno 2 per vasca) e quello delle vasche (mediamente attorno alle 30) si produce necessariamente rilevante aggravio gestionale. La notevole estensione dei bacini richiederebbe, infine, per una totale "copertura subacquea" un numero elevato di tali elementi, ciascuno dei quali ha un costo stimabile attorno ai 100 -150 euro (una serie di 4 elementi di rifugio, con dimensione 4 piedi per acque di media profondità che ricopre una superficie di circa 23 m2, costa approssimativamente 130 euro, pari a 5,64 euro/m2).

Lo stesso dicasi per il riparo offerto dalla vegetazione acquatica, elemento che deve risultare assente in quelle aziende in cui la cattura viene effettuata con la "tirata" a tutto fondo che invece, in particolar modo in alcune realtà provinciali, viene già mantenuta per facilitare la riproduzione di alcune specie allevate. Tuttavia, anche in questo caso lo sviluppo di vegetazione acquatica da sola non può garantire una tutela sufficiente per gli standard di una popolazione allevata, diversamente da quanto potrebbe accadere nel caso di una popolazione selvatica.

b) Modifiche alle modalità gestionali (stoccaggio di taglie "a rischio" in bacini di più facile protezione; adattamento del ciclo produttivo in funzione dei periodi di presenza del Cormorano).

Anche in questo caso, queste misure non sono sempre applicabili a tutte le realtà aziendali; ad esempio, alcune aziende ittiche modenesi riescono, limitando la perdita di utile, ad impiegare solo alcune delle vasche a disposizione mentre, per altre, tale pratica non è applicabile in quanto comporterebbe una perdita di utile non sostenibile. Questo metodo inoltre non è sufficiente applicato da solo e andrebbe affiancato con la protezione tramite reti, aumentando i costi di gestione.

c) Dissuasione acustica e dissuasione visiva.

Questi metodi si sono rivelati efficaci solo per limitati periodi di tempo passati i quali, come peraltro

dimostrato o riportato in numerosi studi riguardanti la difesa degli allevamenti di qualsiasi tipo, i predatori mostrano totale assuefazione al deterrente, in mancanza di uno stimolo rafforzativo che permetta di associare allo stimolo ottico-acustico una reale fonte di pericolo.

d) Difesa con fili o reti a scacchiera.

La difesa tramite fili, impiegata in tutte le aziende, si è rivelata per i primi anni di applicazione come il più efficace tra i metodi ecologici. Tale metodo, anche in considerazione dell'esperienza acquista nel suo uso, trova tuttavia importanti limiti applicativi riguardanti:

- estensione delle vasche: alcune aziende hanno vasche di estensioni superiori a 10.000 mq su cui è impraticabile una corretta disposizione ed eventuale manutenzione dei fili;
- condizioni meteorologiche: le condizioni meteorologiche proprie della stagione invernale comportano la continua necessità di manutenzione poiché i fili, appesantiti dal ghiaccio, tendono a cadere in acqua vanificando ogni efficacia, soprattutto in relazione alla notevole capacità adattativa del Cormorano che si è dimostrato capace di sfruttare ridotte finestre temporali di temporanea inefficacia dei fili fra una manutenzione e l'altra;
- adattamento del Cormorano: è stato osservato un comportamento adattativo tale per cui gli individui riescono a entrare nei bacini protetti dai fili correttamente disposti, secondo le modalità riportate anche nella bibliografia di settore.

La difesa tramite reti a scacchiera, laddove praticabile, è sicuramente l'elemento decisivo capace di tenere in Cormorano fuori dalle vasche. Il limite di tale metodo risiede proprio nella sua praticabilità, non sempre attuabile a causa di:

- elevati costi di impianto: se si considera una copertura totale in voliera o quantomeno la copertura di una superficie significativa dei bacini, le condizioni meteorologiche proprie della stagione invernale nei territori provinciali comportano la continua necessità di manutenzione, poiché le reti appesantite dal ghiaccio e dalla neve tendono a rompersi o a cadere in acqua vanificando ogni efficacia e in alcuni casi danneggiando gravemente gli stessi pali di sostegno;
- estensione delle vasche: alcune aziende hanno vasche di estensioni elevate (oltre 10.000 mq) su cui è comunque impraticabile una corretta disposizione ed eventuale manutenzione delle reti;

e) Protezione di mangiatoie ed altre strutture che possono facilitare la predazione e mantenimento di rive scoscese.

Tecniche da diverso tempo già in uso ma che trovano la loro funzionale applicazione in specie diverse da quella in oggetto (Ardeidi in generale).

Pertanto, una soluzione unica e totale al problema attualmente non esiste; si deve quindi mirare ad un piano di contenimento dei danni in grado di garantire un livello di protezione il più soddisfacente possibile, impiegando tutti i mezzi applicabili nel singolo contesto preso in esame, secondo un concetto di difesa integrata, in cui entra a far parte anche l'abbattimento selettivo a scopo rafforzativo di un numero limitato di esemplari all'interno del perimetro degli allevamenti (Volponi, 2000); recenti studi hanno infatti attestato come l'abbattimento selettivo non sia causa di un decremento della popolazione (Chamberlain et. al., 2013).

Nel periodo di validità del Piano di controllo 2021-2026, le aziende hanno pertanto cercato di adottare più sistemi di prevenzione al fine di ottimizzarne gli effetti.

Di seguito sono riportati tutti i metodi ecologici messi in atto in ogni azienda, con l'indicazione dell'efficacia, e degli eventuali motivi che hanno provocato l'inefficacia.

Codice azienda	PROVINCIA	METODO ECOLOGICO	EFFICACIA	MOTIVO DELL' INEFFICACIA
FE001	Ferrara	Elementi di rifugio per i pesci; sviluppo vegetazione acquatica	NO	I danni da ittiofagi su superfici molto estese (valli)
FE001	Ferrara	Difesa con fili o reti a scacchiera	NO	I danni da ittiofagi su superfici molto estese (valli)
FE001	Ferrara	Protezione di mangiatoie ed altre strutture che possono facilitare la predazione e mantenimento di rive scoscese	NO	I danni da ittiofagi su superfici molto estese (valli)
FE002	Ferrara	Elementi di rifugio per i pesci; sviluppo vegetazione acquatica	NO	I danni da ittiofagi su superfici molto estese (valli)
FE002	Ferrara	Difesa con fili o reti a scacchiera	NO	I danni da ittiofagi su superfici molto estese (valli)
FE002	Ferrara	Protezione di mangiatoie ed altre strutture che possono facilitare la predazione e mantenimento di rive scoscese	NO	I danni da ittiofagi su superfici molto estese (valli)
FE003	Ferrara	Elementi di rifugio per i pesci; sviluppo vegetazione acquatica	NO	I danni da ittiofagi su superfici molto estese (valli)
FE003	Ferrara	Protezione di mangiatoie ed altre strutture che possono facilitare la predazione e mantenimento di rive scoscese	NO	I danni da ittiofagi su superfici molto estese (valli)
FE004	Ferrara	Dissuasione acustica e dissuasione visiva	SI	
FE004	Ferrara	Difesa con fili o reti a scacchiera	SI	
MO001	Modena	Dissuasione acustica e dissuasione visiva	NO	Dopo un primo periodo di efficacia (pochi giorni) inevitabile una assuefazione
MO001	Modena	Difesa con fili o reti a scacchiera	SI	Metodo ecologico efficace in alcuni periodi dell'anno (primavera, estate), in inverno la presenza di galaverna ne determina un appesantimento con successivo sprofondamento oltre la linea di superficie rendendone vana l'efficacia

Codice azienda	PROVINCIA	METODO ECOLOGICO	EFFICACIA	MOTIVO DELL' INEFFICACIA
MO001	Modena	Protezione di mangiatoie ed altre strutture che possono facilitare la predazione e mantenimento di rive scoscese	NO	Alcune specie (vedi nitticora) trovano il modo di appoggiarsi seppur presenti ed adeguatamente posizionate
MO002	Modena	Dissuasione acustica e dissuasione visiva	NO	Dopo un primo periodo di efficacia (pochi giorni) inevitabile una assuefazione
MO002	Modena	Difesa con fili o reti a scacchiera	SI	Metodo ecologico efficace in alcuni periodi dell'anno (primavera, estate), in inverno la presenza di galaverna ne determina un appesantimento con successivo sprofondamento oltre la linea di superficie rendendone vana l'efficacia
MO003	Modena	Modifiche alle modalità gestionali (stoccaggio di taglie "a rischio" in bacini di più facile protezione; adattamento del ciclo produttivo in funzione dei periodi di presenza del Cormorano)	NO	Rapporto costi benefici difficilmente sostenibile (soprattutto considerato che il cormorano è diventato estivante con trend demografico in aumento)
MO003	Modena	Dissuasione acustica e dissuasione visiva	NO	Dopo un primo periodo di efficacia (pochi giorni) inevitabile una assuefazione
MO003	Modena	Elementi di rifugio per i pesci; sviluppo vegetazione acquatica	SI	Esclusivamente su vasche di tipo estensivo
MO003	Modena	Protezione di mangiatoie ed altre strutture che possono facilitare la predazione e mantenimento di rive scoscese	NO	Alcune specie (vedi nitticora) trovano il modo di appoggiarsi seppur presenti ed adeguatamente posizionate
MO004	Modena	Dissuasione acustica e dissuasione visiva	NO	Dopo un primo periodo di efficacia (pochi giorni)

Codice azienda	PROVINCIA	METODO ECOLOGICO	EFFICACIA	MOTIVO DELL' INEFFICACIA
				inevitabile una assuefazione
MO004	Modena	Protezione di mangiatoie ed altre strutture che possono facilitare la predazione e mantenimento di rive scoscese	NO	Alcune specie (vedi nitticora) trovano il modo di appoggiarsi seppur presenti ed adeguatamente posizionate
MO004	Modena	Difesa con fili o reti a scacchiera	SI	Metodo ecologico efficace in alcuni periodi dell'anno (primavera, estate), in inverno la presenza di galaverna ne determina un appesantimento con successivo sprofondamento oltre la linea di superficie rendendone vana l'efficacia
MO005	Modena	Dissuasione acustica e dissuasione visiva	NO	Dopo un primo periodo di efficacia (pochi giorni) inevitabile una assuefazione
MO005	Modena	Difesa con fili o reti a scacchiera	SI	Metodo ecologico efficace in alcuni periodi dell'anno (primavera, estate), in inverno la presenza di galaverna ne determina un appesantimento con successivo sprofondamento oltre la linea di superficie rendendone vana l'efficacia
MO005	Modena	Protezione di mangiatoie ed altre strutture che possono facilitare la predazione e mantenimento di rive scoscese	NO	Alcune specie (vedi nitticora) trovano il modo di appoggiarsi seppur presenti ed adeguatamente posizionate

Codice azienda	PROVINCIA	METODO ECOLOGICO	EFFICACIA	MOTIVO DELL' INEFFICACIA
MO006	Modena	Difesa con fili o reti a scacchiera	NO	Metodo ecologico efficace in alcuni periodi dell'anno (primavera, estate), in inverno la presenza di galaverna ne determina un appesantimento con successivo sprofondamento oltre la linea di superficie rendendone vana l'efficacia
MO007	Modena	Difesa con fili o reti a scacchiera	NO	Metodo ecologico efficace in alcuni periodi dell'anno (primavera, estate), in inverno la presenza di galaverna ne determina un appesantimento con successivo sprofondamento oltre la linea di superficie rendendone vana l'efficacia
MO007	Modena	Protezione di mangiatoie ed altre strutture che possono facilitare la predazione e mantenimento di rive scoscese	NO	Alcune specie (vedi nitticora) trovano il modo di appoggiarsi seppur presenti ed adeguatamente posizionate
BO001	Bologna	Difesa con fili o reti a scacchiera	SI	
BO001	Bologna	Dissuasione acustica e dissuasione visiva	NO	Dopo un primo periodo di efficacia, subentra assuefazione
BO002	Bologna	Difesa con fili o reti a scacchiera	SI	
BO002	Bologna	Dissuasione acustica e dissuasione visiva	NO	Dopo un primo periodo di efficacia, subentra assuefazione
BO004	Bologna	Difesa con fili o reti a scacchiera	SI	
BO004	Bologna	Dissuasione acustica e dissuasione visiva	NO	Dopo un primo periodo di efficacia, subentra assuefazione
BO005	Bologna	Dissuasione acustica e dissuasione visiva	NO	Dopo un primo periodo di efficacia, subentra assuefazione

Codice azienda	PROVINCIA	METODO ECOLOGICO	EFFICACIA	MOTIVO DELL' INEFFICACIA
BO006	Bologna	Dissuasione acustica e dissuasione visiva	NO	Dopo un primo periodo di efficacia, subentra assuefazione
RA001	Ravenna	Modifiche alle modalità gestionali (stoccaggio di taglie "a rischio" in bacini di più facile protezione; adattamento del ciclo produttivo in funzione dei periodi di presenza del Cormorano)	SI	
RA001	Ravenna	Difesa con fili o reti a scacchiera	SI	
RA001	Ravenna	Dissuasione acustica e dissuasione visiva	NO	Dopo un primo periodo di efficacia (pochi giorni) inevitabile una assuefazione
RA001	Ravenna	Reti orizzontali	SI	
RA002	Ravenna	Modifiche alle modalità gestionali (stoccaggio di taglie "a rischio" in bacini di più facile protezione; adattamento del ciclo produttivo in funzione dei periodi di presenza del Cormorano)	SI	
RA002	Ravenna	Dissuasione acustica e dissuasione visiva	NO	Dopo un primo periodo di efficacia (pochi giorni) inevitabile una assuefazione
RA002	Ravenna	Difesa con fili o reti a scacchiera	SI	
RA002	Ravenna	Reti orizzontali	SI	

Tabella 10. Sistemi di prevenzione adottati dalle singole aziende, e valutazione dell'efficacia.

4.3 Danni

In Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 17 della Legge regionale n. 8/1994, i danni provocati da specie protette su tutto il territorio agro-silvo-pastorale regionale sono indennizzati dalla Regione. I contributi alle Aziende agricole attive nel settore dell'acquacoltura fino al 2024 sono stati riconosciuti in regime *de minimis* ai sensi del citato Regolamento (UE) n. 717/2014 secondo i "Criteri" approvati con la citata deliberazione della Giunta regionale n. 364/2018 e s.m.i.

A partire dal 2025, analogamente ai contributi per la prevenzione, anche quelli per i danni sono erogati, secondo i "Criteri per la concessione di contributi per sistemi di prevenzione e per danni da fauna alle attività agricole e di itticoltura approvati con deliberazione di Giunta regionale n. 892 del 9 giugno 2025, in regime di Aiuto di Stato se riferiti a specie protette.

Nei nuovi Criteri sono state confermate le modalità di stima del danno così come di seguito riportato: "la stima del danno viene effettuata sulla base di appositi censimenti del numero di uccelli ittiofagi

presenti sull'impianto, la cui presenza deve essere stata preliminarmente segnalata dall'imprenditore agricolo. I censimenti devono essere svolti per un periodo e con una frequenza tali da consentire una adeguata stima delle presenze e registrare anche eventuali condizioni naturali e/o gestionali che possono influenzare la concentrazione di uccelli ittiofagi. I dati così raccolti, integrati con i dati reperibili nella letteratura specializzata relativi ai periodi di permanenza delle specie migratrici e alla quantità di pesce consumato giornalmente dalle diverse specie, sono quindi utilizzabili per ottenere una corretta quantificazione del danno arrecato all'allevamento. Ai fini della stima economica è possibile provvedere ad acquisire dati ritenuti essenziali, quali la valutazione del tipo d'impianto, del rendimento reale del medesimo, delle tecnologie impiegate, nonché degli altri elementi tecnici necessari per la quantificazione complessiva del danno. In particolare, è possibile verificare:

- la produzione unitaria programmata dall'impresa all'inizio dell'anno, mediante riscontri obiettivi sulle semine o su altre operazioni gestionali collegate;
- l'indice di rendimento medio ed unitario realizzato e stimato nei periodi stagionali idonei e classificazione dell'impianto con i parametri ufficiali;
- la produzione finale o quella verificatasi al termine del ciclo produttivo annuale;
- la composizione specifica del popolamento ittico presente in impianto e/o al momento della cattura commerciale;
- le modalità di conduzione dell'allevamento e caratteristiche dell'impianto con particolare riferimento alle caratteristiche chimico-fisiche delle acque;
- eventuali circostanze naturali, ivi compresi agenti patogeni, che abbiano influito negativamente sulla produzione dell'allevamento stesso;
- idoneità della prevenzione attuata rispetto alle specie ittiofaghe presenti e stato di conservazione.

La valutazione economica dei danni accertati secondo le modalità ed i già menzionati criteri tecnici dovrà essere considerata, sotto il profilo peritale, come il mancato reddito annuale dell'impresa conduttrice l'impianto derivato esclusivamente dall'azione di prelievo predatorio provocata dalle specie faunistiche presenti nell'impianto. Per il calcolo del prezzo unitario, si fa riferimento ai prezzi medi di mercato dell'anno in corso.

Qualora la superficie dell'allevamento ricada in tutto o in parte in Azienda Faunistico-Venatoria oppure sia sede di appostamenti fissi di caccia si può intervenire fino al 30% del contributo spettante. "

Si sottolinea quindi come i danni siano riconosciuti solo ed esclusivamente a fronte della messa in opera dei metodi di prevenzione ecologici ed a seguito delle informazioni raccolte mediante appositi censimenti del numero di uccelli ittiofagi presenti sull'impianto.

Per quanto concerne l'andamento dei danni da uccelli ittiofagi, è stata presa in esame la serie storica riferita al periodo 2011-2024, questa analisi ha evidenziato come la punta massima dei danni è stata raggiunta nel 2011 con 206.086 euro, mentre nel periodo successivo (2012-2017) grazie alla sperimentazione di una sempre maggiore tipologia di presidi di prevenzione, e all'adozione di Piani di controllo da parte di alcune Province, i danni sono notevolmente diminuiti con una media di danno/anno di 120.639 euro, il calo è poi continuato anche nel periodo 2018-2021 con una media di danno/anno di 89.869 euro.

Negli anni seguenti invece, anche a causa dell'assuefazione da parte delle specie ittiofaghe nei confronti dei presidi di prevenzione, l'andamento dei danni è cresciuto considerevolmente raggiungendo nel 2022

con 170.249 euro il secondo valore più elevato della serie storica.

L'adozione del primo piano di controllo adottato dalla Regione Emilia-Romagna (DGR n. 2221 del 20 dicembre 2021) ha poi favorito nei due anni successivi la diminuzione dei danni rispetto al picco del 2022, nel 2023 (-15%) e nel 2024 (-30%).

È opportuno evidenziare come i picchi dei danni 2022 e 2023 siano coincisi nel 2022 con il terzo valore più alto, e nel 2023 con il valore più alto di cormorani censiti nella serie 2011-2025.

2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
206.086,82	137.143,13	111.089,56	117.391,55	121.396,85	149.479,75	87.335,09

Tabella 11. Andamento regionale dei danni da uccelli ittiofagi nel periodo 2011-2017.

2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	TOTALE €
100.309,96	97.513,54	72.190,50	89.464,51	170.249,63	146.056,94	118.019,40	1.723.727,23

Tabella 12. Andamento regionale dei danni da uccelli ittiofagi nel periodo 2018-2024.

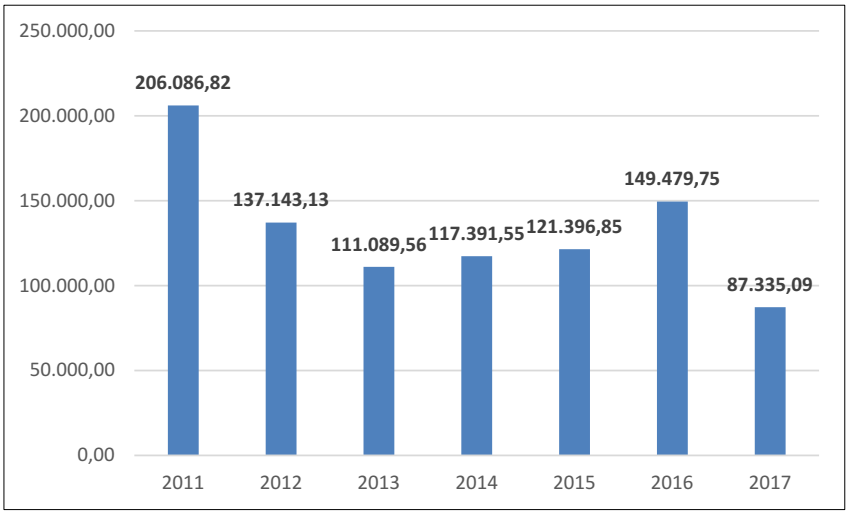


Figura 11. Andamento regionale dei danni da uccelli ittiofagi nel periodo 2011-2017.

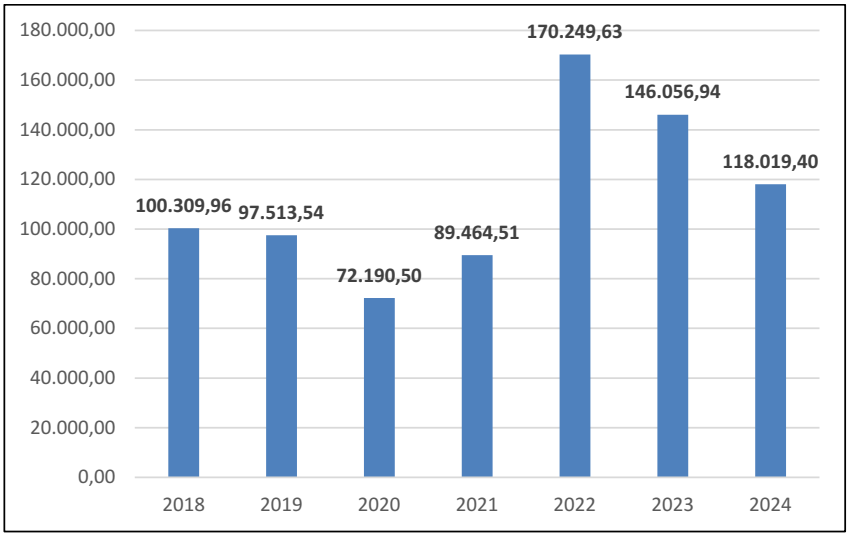


Figura 12. Andamento regionale dei danni da uccelli ittiofagi nel periodo 2018-2024.

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
BO	71.306,27	71.393,26	55.679,79	63.745,40	68.323,75	56.080,74	30.314,19
FE	76.359,00	32.660,90	28.920,00			50.791,91	1.489,50
MO	23.365,55	22.164,50	19.195,77	29.863,15	26.771,10	25.574,10	20.554,40
PR	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
RA	34.676,00	10.924,47	6.994,00	23.783,00	26.302,00	17.033,00	34.977,00
RE	380,00		300,00			0,00	0,00
TOT	**206.086,82**	**137.143,13**	**111.089,56**	**117.391,55**	**121.396,85**	**149.479,75**	**87.335,09**

Tabella 13. Danni da uccelli ittiofagi, suddivisi per anno/provincia nel periodo 2011-2017.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	TOTALE
BO	41.079,16	26.585,69	28.409,55	32.051,22	50.042,74	40.631,03	53.203,90	688.846,69
FE	22.409,20	17.110,30	15.839,70	17.435,61	12.980,18	15.519,00	14.865,00	306.380,30
MO	15.157,60	34.417,55	16.630,25	27.005,71	89.466,71	56.907,91	33.574,50	440.648,80
PR	0,00	0,00	0,00	1.106,97	0,00	0,00	0,00	1.106,97
RA	21.664,00	19.400,00	11.311,00	11.865,00	17.760,00	32.999,00	16.376,00	286.064,47
RE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0.00	680,00
TOT	**100.309,96**	**97.513,54**	**72.190,50**	**89.464,51**	**170.249,63**	**146.056,94**	**118.019,40**	**1.723.727,23**

Tabella 14. Danni da uccelli ittiofagi, suddivisi per anno/provincia nel periodo 2018-2024.

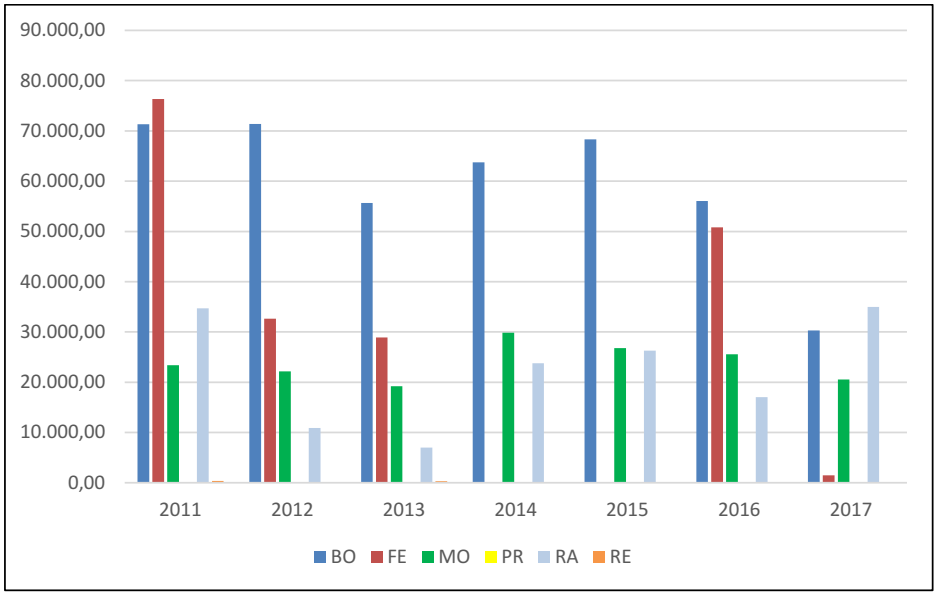


Figura 13. Danni da uccelli ittiofagi, suddivisi per anno/provincia nel periodo 2011-2017.

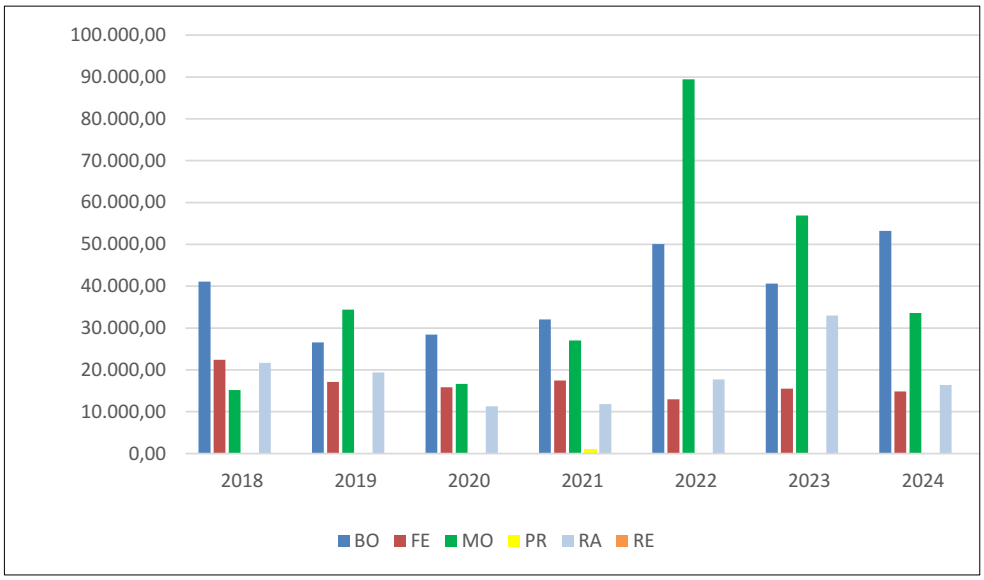


Figura 14. Danni da uccelli ittiofagi, suddivisi per anno/provincia nel periodo 2018-2024.

5. CARATTERISTICHE DEGLI ALLEVAMENTI PRESENTI IN EMILIA-ROMAGNA E SINTESI DELLA GESTIONE PREGRESSA DELLA SPECIE

5.1 Allevamenti dell'Emilia-Romagna

I dati sulla consistenza dell'attività di acquacoltura nelle acque interne della Regione Emilia- Romagna presenti nella Banca Dati Nazionale dell'acquacoltura al 17 novembre 2025 mostrano 337 impianti attivi nella regione, di cui 88 aziende operanti nell'ambito dell'allevamento e ingrasso di specie ittiche per il

consumo umano e specie ornamentali, 237 laghetti di pesca sportiva e 12 impianti di altri generi tra cui allevamenti di specie ittiche per scopi sperimentali, e di ricerca ai fini scientifici.

Rispetto alla tipologia di acque utilizzate, sono presenti 65 allevamenti di acqua dolce, 14 di acqua salmastra, 3 di acqua salata, ma sono comunque presenti anche 6 allevamenti di tipologia mista (dolce/salmastro, dolce/salato, salato/salmastro, dolce/salato/salmastro).

Degli 88 impianti di acquacoltura, 68 sono basati su bacini, stagni, gabbie, acque recintate lagunari e vasche. Le province con una maggiore consistenza di impianti sono Ferrara, Modena, Parma e Bologna caratterizzate da allevamenti prevalentemente di pianura a Ferrara e Bologna, che utilizzano come sistemi di allevamento bacini, stagni e acque recintate lagunari, in provincia di Ferrara, per la produzione di ciprinidi (soprattutto ornamentali), ictaluridi, percidi, esocidi e anguillidi, mugillidi sparidi, moronidi e gamberi, nel contesto vallivo ferrarese, ma anche allevamenti di montagna. L'attività di acquacoltura nelle acque interne della Regione Emilia-Romagna rappresenta una realtà importante da un punto di vista economico e caratterizzata da significative differenze territoriali in termini di specie allevate e sistemi di allevamento; rispetto a questi ultimi, va sottolineata la necessità di utilizzare misure di prevenzione, rispetto alle quali tuttavia sussistono importanti limitazioni (come praticità, costi, estensione), come precedentemente descritto, con particolare riferimento ai bacini e agli stagni in terra in pianura, dove la problematica dell'avifauna predatrice è maggiormente impattante.

Provincia	N. allevamenti	Specie allevate	Sistema di allevamento
PC	**8**		
collina/montagna	3	trota fario	vasche/raceways
pianura	5	alborella, carpa comune, carpa koi, cavedano, luccio, pesce gatto, pesce persico, storione, tinca, trota fario,	bacini/raceways, gabbie/acque recintate
PR	**15**		
collina/montagna	11	trota fario e iridea, salmerino	vasche/raceways, bacini
pianura	4	carpa comune, carpa argentata, carpa koi, pesce gatto	bacini, vasche/raceways
RE	**4**		
collina/montagna	3	salmerino, storione, temolo, trota fario, trota iridea, trota marmorata	vasche/raceways
pianura	1	carassio, carpa argentata, carpa comune, carpa koi, carpa erbivora, carpa testagrossa, tinca	bacini
MO	**16**		
collina/montagna	8	trota fario e iridea, salmerino	vasche/raceways, gabbie/acque recintate
pianura	8	alborella, anguilla, carassio, carpa comune, carpa koi, carpa erbivora, luccio, tinca, pesce gatto, pesce gatto americano, persico spigola, persico trota, lucioperca, spigola, storione	bacini, stagni, vasche/raceways
BO	**11**		
collina/montagna	4	carpa comune, carpa erbivora, carpa koi, trota fario e iridea	bacini, vasche/raceways

Provincia	N. allevamenti	Specie allevate	Sistema di allevamento
pianura	7	carassio, carpa comune, carpa koi, tinca, pesce gatto, trota iridea	bacini, stagni, gabbie/acque recintate, vasche/raceways
FE	**22**		
pianura	22	carassio, carpa comune, carpa koi, luccio, scardola, cavedano, tinca, abramide, anguilla, carpa erbivora, carpa argentata, carpa testa grossa, temolo, tilapia, pesce gatto, cefalo, lucioperca, persico spigola, pesce persico, siluro, storione, trota fario e iridea, salmerino, anguilla, orata, spigola, latterino, sogliola, gambero kuruma, latterino	bacini, stagni, laguna/acque recintate, vasche/racewas
RA	**5**		
pianura	5	anguilla, carpa comune, carpa koi, luccio, persico trota, pesce gatto, storione, tilapia, tinca	bacini, sistemi a ricircolo
FC	**5**		
collina/montagna	2	salmerino, trota fario, trota iridea	bacini, vasche/raceways
pianura	3	carpa comune, carpa koi, storione, anguilla, cefalo, orata, rombo, sogliola, spigola, tilapia, tinca, trota iridea	stagni, vasche/raceways
RN	**2**		
pianura	2	carassio dorato	bacini, stagni
Totale Regione	**88**		
Totale collina/montagna	**31**		
Totale pianura	**57**		

Tabella 15. Suddivisione allevamenti per provincia, specie allevate e sistema di allevamento.

5.2 Sintesi della gestione pregressa della specie nelle aziende interessate dal Piano regionale

Per quanto concerne la gestione pregressa del cormorano, oltre a quanto riportato nel capitolo 3 della parte generale relativamente all'attività di prelievo nei diversi territori provinciali, e nei capitoli 4.2 e 4.3 per le attività di prevenzione e contributo danni, di seguito si riporta la sintesi delle attività svolte nelle singole aziende su base provinciale, evidenziando che, complessivamente, nel periodo di validità del Piano di controllo regionale, le aziende coinvolte negli interventi di gestione della specie Cormorano sono state venti, con una superficie totale dei relativi allevamenti pari a 1953 ettari. I dati di seguito riportati comprendono, a fini conoscitivi in relazione agli esemplari censiti e ai danni accertati, anche aziende ubicate all'interno del Parco regionale del Delta del Po, in quanto la Regione ha competenza per la corresponsione per i contributi di prevenzione e danni nelle aree protette.

BOLOGNA	2021/2022	2022/2023	2023/2024	TOTALI TRIENNIO

AZIENDA	ETTARI	ISTITUTO	n° censiti	n° prelevati	€ danno	n° censiti	n° prelevati	€ danno	n° censiti	n° prelevati	€ danno	n° censiti	n° prelevati	€ danno
BO001	16,5	ATC BO1	10	0	7.563	21	8	9.053	23	3	6.688	54	11	23.304
BO002	36,3	OASI EX RISAIA BENTIVOGLIO	31	0	14.550	59	1	11.936	35	2	16.726	125	3	43.212
BO003	9,45	ATC BO1	64	0	13.821	128	0	18.051	50	0	24.914	242	0	56.786
BO004	7,33	ATC BO1	9	0	1.053	17	0	1.589	20	0	632	46	0	3.274
BO005	0	azienda chiusa nel 2022			4.836							0	0	4.836
BO006	13,1	ATC BO1	25	0	8.242	0	0	0	20	0	3.653	45	0	11.895
TOTALE	**82,68**		**139**	**0**	**50.065**	**225**	**9**	**40.629**	**148**	**5**	**52.613**	**512**	**14**	**143.307**

Tabella 16. Aziende interessate dagli interventi di gestione del cormorano nel territorio di Bologna.

FERRARA			2021/2022			2022/2023			2023/2024			TOTALI TRIENNIO		
AZIENDA	ETTARI	ISTITUTO	n° censiti	n° prelevati	€ danno	n° censiti	n° prelevati	€ danno	n° censiti	n° prelevati	€ danno	n° censiti	n° prelevati	€ danno
FE001	1.260	Parco Delta del Po	6.570		3.619	6.678		7.915	10.167		7.810	23.415		19.344
FE002	105,7	Parco Delta del Po	589		327	569		1072	1637		935	2.795		2.334
FE003	40	Parco Delta del Po	758		2.985	378		3.093	255		2.700	1.391		8.778
FE004	4,9	ATC FE1	115	0	805	78	0	3.440	79	0	3.420	272	0	7.665
TOTALE	**1.411**		**8.032**		**7.736**	**7.703**		**15.520**	**12.138**		**14.865**	**27.873**		**38.121**

Tabella 17. Aziende interessate dagli interventi di gestione del cormorano nel territorio di Ferrara.

MODENA			2021/2022			2022/2023			2023/2024			TOTALI TRIENNIO		
AZIENDA	ETTARI	ISTITUTO	n° censiti	n° prelevati	€ danno	n° censiti	n° prelevati	€ danno	n° censiti	n° prelevati	€ danno	n° censiti	n° prelevati	€ danno
MO001	23,6	ATC MO1	27	11	13.767	14	8	19.688	20	6	10.527	61	25	43.982
MO002	14,9	ATC MO1		0	3.152	21	0	5.387	3	0	4.068	24	0	12.607
MO003	22,5	ATC MO1	74	10	20.694	62	17	43.863	68	23	14.979	204	50	79.536
MO004	14,8	ATC MO1	44	13	6.424	27	23	1.831	48	20	3.998	119	56	12.253
MO005*	15,5	ATC		0	0		0	0		0	0		0	0
MO006	0,5	ATC		0	0		0	0		0	0		0	0
MO007	6	azienda chiusa nel 2022												
MO008		azienda chiusa nel 2022 diventa MO002												
TOTALE	**97,8**		**145**	**34**	**44.037**	**124**	**48**	**70.769**	**139**	**49**	**33.572**	**408**	**131**	**148.378**
***sparo a salve**														

Tabella 18. Aziende interessate dagli interventi di gestione del cormorano nel territorio di Modena.

RAVENNA			2021/2022			2022/2023			2023/2024			TOTALI TRIENNIO		
AZIENDA	ETTARI	ISTITUTO	n° censiti	n° prelevati	€ danno	n° censiti	n° prelevati	€ danno	n° censiti	n° prelevati	€ danno	n° censiti	n° prelevati	€ danno
RA001	200	ATC RA2	5.780		17.662	17.697		48.887	6.578		20.156	30.055		86.705
RA002	162	ATC RA2	3777		12.649	3.581		12.799	4.957		11.115	12.315		36.563
TOTALE	**362**		**9.557**		**30.311**	**21.278**		**61.686**	**11.535**		**31.271**	**42.370**		**123.268**

Tabella 19. Aziende interessate dagli interventi di gestione del cormorano nel territorio di Ravenna.

TOTALE GENERALE			2021/2022			2022/2023			2023/2024			TOTALI		
AZIENDE	ETTARI	ISTITUTO	n° censiti	n° prelevati	€ danno	n° censiti	n° prelevati	€ danno	n° censiti	n° prelevati	€ danno	n° censiti	n° prelevati	€ danno
20	**1.953**		**17.873**	**34**	**132.149**	**29.330**	**57**	**188.604**	**23.960**	**54**	**132.321**	**71.163**	**145**	**453.074**

Tabella 20. Totale generale delle aziende interessate dagli interventi di gestione del cormorano nei territori di BO, FE, MO, RA.

6. FINALITÀ PERSEGUITE E TERRITORIO INTERESSATO

Il presente Piano intende perseguire l'obiettivo della riduzione dell'impatto sulle attività di itticoltura e conseguente tutela delle produzioni ittiche e delle attività economiche dalla specie Cormorano. Gli

abbattimenti non si configurano come “piani di contenimento”, in quanto non hanno come obiettivo la riduzione numerica delle popolazioni, ma hanno finalità dissuasiva, con l’unico obiettivo di limitare gli asporti di pesce e di indirizzare l’attività predatoria verso ambienti acquatici di minor pregio produttivo.

Nel quadro delle aree alternative di potenziale interesse del cormorano, si segnala la rete di canali di pianura, gli specchi d’acqua superficiali regionali (cava in falda, invaso artificiale, lago, lago artificiale, lago per produzione energia elettrica, macero naturale, palude e stagno) e le zone umide realizzate sia con finanziamenti PAC, sia con risorse private. L‘elenco delle zone umide censite in Emilia-Romagna, la cui fonte è rappresentata dal catasto delle zone umide funzionale allo svolgimento dei censimenti IWC, è disponibile sul sito di ISPRA http://sgi1.isprambiente.it/zoneumide/viewer/index.html.

Tenuto conto del parere di ISPRA, il territorio di applicazione riguarda esclusivamente l’interno del perimetro e l’area buffer di 100 metri intorno allo stesso delle aziende ittiche nelle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, nonché nelle province di Ferrara e Ravenna limitatamente alle aree esterne al Parco regionale del Delta del Po.

6.1. Azioni preliminari e attivazione del piano di controllo del cormorano

Così come riportato da Russel *et. al* (2012), si individuano a seguire i principali strumenti per la gestione degli impatti del Cormorano sulle attività produttive, riconducibili a quattro ampie categorie di azione:

- Spaventare i Cormorani per allontanarli dalle aree produttive.
- Proteggere le aree produttive, precludendone l’accesso ai Cormorani.
- Modificare l’attrattività come sito di foraggiamento delle aree produttive.
- Intervenire a livello locale con interventi di prelievo con la finalità di rinforzare la paura in quelle determinate e circoscritte realtà.

Inoltre, come già avviene, i conflitti possono essere affrontati anche attraverso il riconoscimento di contributi per i danni subiti, secondo le norme definite dalla D.G.R. 892/2025.

A seguire si fornisce l’elenco non esaustivo dei principali metodi ecologici che devono essere messi in atto (e correttamente manutenuti), anche in maniera sinergica laddove necessario e in relazione alle singole specificità aziendali, per la difesa delle produzioni ittiche:

Difesa passiva:

- misure di protezione meccanica (stesura di cavi e di reti anti-uccello);
- rifugi per i pesci (gruppi di pali e altri manufatti sommersi, sviluppo di idrofite);
- eliminazione di pali emergenti, potenziali posatoi, bassi fondali e dossi emergenti;
- installazione di cordoni galleggianti;
- perimetrazione bacini con recinti o arelle di canna;
- durante le normali attività di lavoro negli impianti di acquacoltura gli addetti devono indossare il medesimo abbigliamento usato nelle operazioni di abbattimento dal personale autorizzato (ad alta visibilità) in modo promuovere l’associazione tra la presenza umana e il relativo pericolo da parte dei cormorani presenti;

Difesa attiva (secondo le indicazioni specificate al successivo paragrafo 7):

- disturbo delle specie ittiofaghe con strumenti dissuasivi ecologici non cruenti che funzionino

come deterrenti acustici e visivi (per esempio: nastri colorati o riflettenti, detonatori, spari a salve, dissuasori acustici);

- dispositivi a raggi laser, impiegabili come metodo ecologico alternativo poiché non risultano dannosi per l'ambiente e sono altamente selettivi, dal momento che il raggio può essere direzionato con precisione e a distanza sugli individui.

  L'utilizzo di questi dispositivi dovrà essere concordato preventivamente con la Polizia Locale Provinciale o Metropolitana di riferimento e potrà essere svolta tutto il tempo dell'anno, in particolar modo nei periodi di maggior presenza di cormorani svernanti e di maggior vulnerabilità nel periodo riproduttivo delle specie ittiche target.

- gestione dell'habitat e delle risorse, laddove attuabile:
  - costruzione di argini alti e ripidi;
  - favorire lo sviluppo di densi popolamenti di macrofite sommerse che forniscano rifugio ai pesci.

È possibile utilizzare metodi ecologici diversi rispetto a quelli sopradescritti, se sostenuti da opportune evidenze tecniche e scientifiche, purché compatibili con le indicazioni di ISPRA.

Il piano di controllo mediante abbattimenti, mirati e con finalità rafforzativa, sarà attivato nelle aziende ittiche in seguito al verificarsi di eventi di predazione a carico di specie ittiche di interesse commerciale, nonostante la corretta e idonea realizzazione delle misure dissuasive precedentemente descritte e il persistere di situazioni di danno. Ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale n. 8/1994, i prelievi e gli abbattimenti in controllo devono essere coordinati e attuati sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città Metropolitana di Bologna.

Compete alle aziende richiedenti l'intervento in controllo evidenziare al Settore della Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca competente, tutti i metodi incruenti messi in atto al fine di mitigare l'impatto sulla produzione ittica, il periodo di riferimento e i risultati ottenuti.

Solo dopo che i Settori della Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca competenti per territorio, mediante il proprio personale tecnico adeguatamente formato in materia agronomica e faunistica, così come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 892 del 9 giugno 2025, abbiano verificato l'attivazione di metodi ecologici adeguati e proporzionati alla realtà aziendale e l'aver verificato il persistere dei gravi danni, sarà autorizzato l'uso di misure rafforzative, consistenti nell'abbattimento di un numero di esemplari della specie Cormorano proporzionato e calibrato per ciascuna realtà aziendale. È importante ricordare che, al fine di poter stimare il danno, sono realizzati appositi censimenti del numero di uccelli ittiofagi presenti sull'impianto, la cui presenza deve essere stata preliminarmente segnalata dall'imprenditore agricolo. I censimenti sono svolti per un periodo e con una frequenza tali da consentire una adeguata stima delle presenze e registrare anche eventuali condizioni naturali e/o gestionali che possono influenzare la concentrazione di uccelli ittiofagi.

7. ATTUAZIONE DEL PIANO E CONTROLLO DELLE OPERAZIONI/MODALITÀ OPERATIVE

Qualora i metodi preventivi ecologici non siano sufficienti per evitare la predazione da parte dei cormorani, sarà attivato il Piano di controllo. A tal fine i Settori della Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca competenti per territorio invieranno apposita richiesta alla Provincia o alla Città Metropolitana di Bologna.

Gli interventi di abbattimento nel periodo di attività del Piano (1° ottobre-15 marzo) sono possibili tutti

i giorni della settimana, martedì e venerdì inclusi, dall'alba al tramonto e in presenza di buone condizioni di visibilità, al fine di evitare la possibilità di confusione con specie simili; gli interventi potranno essere condotti contemporaneamente sulle superfici interessate dal problema anche in giorni consecutivi. Per l'attuazione del piano di controllo è esclusa ogni forma di attrazione della specie ed è vietata la possibilità di effettuare gli abbattimenti da appostamenti e altre forme di mimetizzazione.

Gli operatori addetti al piano di controllo con abbattimento dovranno indossare capi di abbigliamento ad alta visibilità (es. cerata o altro indumento (gilet) di color giallo o arancio); i medesimi capi dovranno essere indossati da manichini, operatori abilitati con sparo a salve o strumenti laser e dagli addetti agli impianti.

Per l'utilizzo dei sistemi laser, occorre una formazione specifica con rilascio di un attestato che sarà notificato al Settore regionale e alla Polizia Locale Provinciale o Metropolitana territorialmente competenti. L'uso di sparo a salve o sistemi laser dovrà comunque essere comunicato preventivamente alla Polizia provinciale di riferimento.

Inoltre, dovranno essere usati fucili con canna ad anima liscia caricati con munizione spezzata non contenente piombo. Nelle zone esterne alle aree di intervento le armi dovranno essere trasportate scariche e in custodia, in particolare quando ciò avvenga a bordo di veicoli di qualunque genere.

Le Province e la Città Metropolitana di Bologna inoltre autorizzano, coordinano l'attività dei coadiutori e definiscono le modalità di comunicazione ed esito delle uscite. Ai sensi dell'art. 16 della L.r. n. 8/1994, i prelievi e gli abbattimenti in controllo devono essere coordinati e attuati sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città Metropolitana di Bologna sul territorio regionale ed esclusione dei Parchi e delle Riserve, Nazionali e Regionali.

Al fine di un corretto e doveroso controllo da parte della vigilanza, i proprietari degli allevamenti sono tenuti a rendersi disponibili a far accedere e/o permettere il libero accesso alla vigilanza d'istituto e volontaria durante tutte le operazioni inerenti al piano di controllo.

L'attuazione dei piani di controllo, di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, è ritenuta un servizio di pubblica utilità e, di conseguenza, il personale coinvolto opera nell'interesse pubblico.

Il Piano di controllo potrà essere sospeso in qualsiasi momento in virtù di un certificato peggioramento dello *status* conservazionistico della specie a scala regionale e locale derivante dai dati disponibili o forniti dagli enti preposti alla ricerca scientifica.

Il presente Piano di Controllo ha validità dalla data di approvazione e sino al 15 marzo 2031 e si attuerà subordinatamente al parere annuale di ISPRA in relazione al contingente prelevabile su base provinciale, approvato dalla Giunta regionale.

7.1 Numero massimo degli animali da prelevare annualmente

Come già evidenziato nei capitoli precedenti, il presente Piano non persegue finalità di riduzione numerica della popolazione di cormorano su larga scala, bensì obiettivi di:

- mitigazione localizzata degli impatti sulle comunità ittiche di interesse economico;
- riduzione della concentrazione degli individui nei siti maggiormente sensibili;
- redistribuzione spaziale della pressione predatoria verso contesti a minore vulnerabilità.

In tale ottica, il prelievo si configura pertanto come misura integrativa e subordinata rispetto all'adozione prioritaria di sistemi di prevenzione e dissuasione non letali.

Il numero massimo di capi abbattibili nel periodo compreso fra il 1° ottobre ed il 15 marzo è approvato annualmente dalla Giunta regionale, sulla base dei dati ottenuti dai censimenti IWC effettuati nel mese di gennaio immediatamente precedente alla stagione di avvio degli interventi. Tale contingente annuale è determinato entro la quota del 10% della popolazione censita sull'intero territorio provinciale di riferimento per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, nonché nelle province di Ferrara e Ravenna limitatamente ai capi censiti nelle aree esterne al Parco regionale del Delta del Po, in attuazione dei criteri già adottati nelle precedenti stagioni di intervento.

Al fine di non superare il contingente massimo autorizzato, il prelievo dovrà essere costantemente monitorato a cura delle Polizie Locali Provinciali e Metropolitana.

In fase di determinazione annuale dei contingenti, sentita ISPRA, potranno essere definiti ulteriori o diversi criteri per la ripartizione del contingente massimo autorizzato qualora ritenuto necessario.

La quota di capi prelevabili in ogni singola realtà aziendale dovrà essere definita dalla Polizia Locale Provinciale o Metropolitana in sinergia con i Settori della Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca competenti per territorio rapportando la quota di capi prelevabili a livello provinciale, con i capi censiti in loco e lo sforzo nelle misure di prevenzione profuse dall'azienda agricola.

CONTINGENTE REGIONALE MASSIMO PRELEVABILE NEL 2026-2027

In considerazione del fatto che in provincia di Ferrara è presente una sola azienda al di fuori del territorio del Parco e che nella precedente stagione non sono stati prelevati cormorani, a titolo precauzionale, si prevede comunque di mantenere il medesimo contingente massimo prelevabile di 10 capi proposto per gli anni precedenti.

Anche per la provincia di Reggio-Emilia, in considerazione del fatto che nell'annata agraria 2024/2025 è stata interessata dai danni una sola azienda, si prevede un prelievo massimo di 10 capi.

Per quanto concerne la provincia di Ravenna, per la stagione 2026-2027 non si prevede di attivare prelievi in quanto le aziende interessate dai danni negli anni scorsi sono situate all'interno del Parco del Delta.

PROVINCIA	CORMORANI IWC 2026	CONTINGENTE PRELEVABILE 2026-2027
Bologna	995	99
Ferrara	1.468*	10
Modena	868	86
Reggio-Emilia	419	10
TOTALE		**205**
* Capi censiti in provincia di Ferrara in zone esterne al Parco Regionale del Delta.		

Tabella 21. Calcolo del contingente massimo prelevabile 2026/2027.

7.2. Operatori incaricati

I prelievi e gli abbattimenti in controllo devono avvenire sotto la diretta responsabilità e coordinamento delle Province e della Città Metropolitana di Bologna, le quali si possono avvalere, oltre che delle figure previste all'art. 19 della citata Legge n. 157/1992, di operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati dalla Regione attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente autorizzati e coordinati dalle Polizie Locali Provinciali e Metropolitana, come previsto all'art. 16 della

L.R. n. 8/94.

Così come definito dal D.M. 13 giugno 2023 "Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna", in attuazione dell'art. 19 ter della L. n. 157/1992, possono operare, fermo restando la diretta responsabilità dell'attuazione e il coordinamento alle Province e Città Metropolitana di Bologna, anche gli operatori così individuati:

a) personale d'Istituto (polizia provinciale e locale, guardie venatorie, Corpi forestali);

b) società private, ditte specializzate o operatori professionali, cooperative e singoli professionisti, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale;

c) proprietari e conduttori dei fondi, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco;

d) veterinari in servizio presso la sanità pubblica, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale.

Tutti i soggetti impegnati, in possesso di idonea abilitazione e appositamente autorizzati, nelle diverse attività previste dal Piano in oggetto, sono tenuti ad assumere un comportamento improntato sul rigore e sulla serietà professionale e rispondono personalmente per abusi, danni o comportamenti scorretti, di cui sia accertata la responsabilità, all'interno delle aree oggetto di controllo.

7.3 Destinazione delle carcasse

Per lo smaltimento delle carcasse sono previste l'inumazione alla profondità di un metro o la consegna a ditte specializzate nello smaltimento a norma di legge. Nell'ambito del "Piano di sorveglianza e di monitoraggio sanitario della fauna selvatica" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1763/2017, parte degli esemplari di cormorano abbattuti ai sensi del presente Piano dovranno essere tempestivamente avviati all'Istituto Zooprofilattico, secondo le indicazioni fornite dall'Istituto o AUSL competente. Le carcasse o parte di esse potranno anche essere destinate a Istituti di ricerca al fine di valutare la dieta dei soggetti prelevati.

8. ASSICURAZIONE E PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE NORME DI SICUREZZA

Gli operatori non appartenenti ad amministrazioni pubbliche devono essere in possesso di una assicurazione a copertura di eventuali infortuni subiti o danni che gli stessi possono provocare a terzi o cose nell'esercizio del controllo faunistico.

Durante lo svolgimento delle attività connesse all'attuazione del presente piano di controllo gli operatori dovranno seguire tutte le norme relative all'uso delle armi da fuoco nonché eventuali prescrizioni previste dai Corpi di Polizia Locale provinciale.

I proprietari o conduttori dei fondi e gli operatori di cui sopra durante lo svolgimento delle attività di controllo sono tenuti ad indossare un capo di abbigliamento (gilet, casacca o giubbotto) ad alta visibilità e ad avvisare la Polizia Locale Provinciale sia all'inizio che al termine delle attività.

9. MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE DEL PIANO

La raccolta dei dati finalizzati al monitoraggio del presente Piano è attività da considerarsi propedeutica ed indispensabile per l'attivazione del controllo per l'anno successivo.

Saranno pertanto raccolte tutte le informazioni relative ai risultati dei monitoraggi IWC a scala regionale e i risultati delle azioni di controllo del Cormano. Per ogni azione di abbattimento saranno raccolte le seguenti informazioni: il numero di cormorani censiti e date di monitoraggio, il Comune e il Sito interessato, metodi ecologici messi in atto (comprese gli spari a salve) e valutazione della loro inefficacia, data degli interventi, il numero di colpi sparati, di cormorani feriti e non recuperati, di cormorani abbattuti.

Le Polizie Locali Provinciali e la Città Metropolitana di Bologna inviano ai Settori della Direzione Generale Agricoltura Caccia e Pesca competenti per territorio, entro il 30 aprile di ogni anno, il resoconto dettagliato dell'attività di controllo dell'anno precedente; tali dati dovranno poi essere inviati al Settore Attività faunistico-venatorie, pesca e acquacoltura entro il 15 giugno da parte dei Settori territoriali insieme alla rendicontazione degli interventi di gestione (prevenzione, censimenti, danni).

Entro il mese di settembre di ciascun anno la Regione produrrà ad ISPRA un rendiconto delle attività di controllo svolte e dei metodi ecologici posti in essere in ciascun sito di intervento. Dovranno essere evidenziate anche le condizioni e i risultati degli eventuali interventi di carattere straordinario attuati.

È inoltre fatto obbligo di segnalare a ISPRA ogni Cormorano rinvenuto marcato (con anello di metallo e/o anello colorato) riportando per ciascun soggetto: luogo, data, modalità di cattura o rinvenimento (abbattuto, trovato morto, trovati resti, trovato solo anello/i), scritta completa riportata su anello di metallo, colore e codice riportato sul contrassegno (anello) colorato.

Al termine del quinquennio sarà presentata una relazione consuntiva finale di sintesi in cui, tra l'altro, sarà valutata complessivamente l'efficacia del Piano di controllo.

10. PRESCRIZIONI PER I SITI DELLA RETE NATURA 2000

Per i siti interessati è necessario che siano rispettate le disposizioni previste dalle Misure di conservazione generali e specifiche dei Siti Natura, quelle previste dai Regolamenti di settore delle Aree protette e tutte le condizioni sotto riportate:

- rispetto dei tempi di riproduzione della fauna;
- mantenimento degli automezzi su sentieri e/o sterrati, senza uscire dai tracciati e limitare il disturbo da essi causato;
- obbligo di adottare tutte le precauzioni e le misure necessarie, al fine di minimizzare i rischi di danneggiamento alla flora protetta e di disturbo alla fauna presente nei territori interessati;
- divieto di abbandono di rifiuti o di altro materiale;
- l'obbligo alla conservazione di habitat e specie di interesse comunitario presenti nei Siti, la cui tutela è collegata (positivamente o negativamente) anche alla presenza e gestione del cormorano;
- divieto di assumere comportamenti che possano causare rischi di incendio.

Per quanto riguarda ogni ulteriore intervento o attività non contemplato e ritenuto necessario, dovrà essere opportunamente valutato dall'Ente competente al fine di validarne la conformità alle misure generali e specifiche di conservazione relative al sito Rete Natura 2000 coinvolto.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- BirdLife International and Handbook of the Birds of the World, 2019. *Phalacrocorax carbo*. The IUCN Red List of Threatened Species. Version 2025-2 https://www.iucnredlist.org/fr/species/22696792/155523636
- BirdLife International, 2021. European Red List of Birds. Luxembourg: Publications Office of the European Union. https://www.birdlife.org/wp-content/uploads/2022/05/BirdLife-European-Red-List-of-Birds-2021.pdf.pdf
- Brichetti P., Fracasso G., 2003. Ornitologia Italiana. Vol. I. Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Chamberlain D. E., Austin G. E., Newson S. E., Johnston A., Burton N. H. K., 2013. Licensed control does not reduce local Cormorant *Phalacrocorax carbo* population size in winter. Journal of Ornithology, 154, 3, p. 739.
- Cherubini G., Mantovani R., 1997. Variability in the results of cormorant diet assessment by using indices for otolith digestion – In: Baccetti N., Cherubini G. (eds.), 1997 – IV European Conference on Cormorants – Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXVI: 239-246.
- Cosolo M., Privileggi N., Fattori U., Facchin G., Sponza S., 2008. Il cormorano (*Phalacrocorax carbo*) nelle acque interne del Friuli-Venezia Giulia. Gortania. Atti del Museo Friulano di Storia Naturale, 30: 255-268.
- Feltham M.J., Davies J.M., 1997: Daily food intake of cormorants: a summary. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 26:259-268.
- Galli P., Angeli L., Crosa G., 1999. Effetti della predazione del cormorano (*Phalacrocorax carbo sinensis*) sulla fauna ittica in provincia di Milano. Provincia di Milano. Direzione Centrale Ambiente. Settore Caccia e Pesca.
- Grémillet D., Schmid D., Culik B., 1995: Energy requirements of breeding great Cormorants *Phalacrocorax carbo sinensis*. Marine Ecology Progress Series 121(1-3):1-9
- Gustin M., Brambilla M., Celada C., (a cura di), 2010. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume I. Non-Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli, pp. 842.
- Hald-Mortensen P., 1997. Does Cormorants food tell more about fish than Cormorants? Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 26:173-180.
- Im B.H., Hafner H., 1984. Impact des oiseaux piscivores et plus particulièrement du Grand cormorant (*Phalacrocorax carbo sinensis*) sur les exploitations piscicoles en Camargue. Bull. Mens. Office Nat. Chasse 94:30-36.
- Martucci O., Consiglio C., 1991. Activity rhythm and food choice of cormorants (*Phalacrocorax carbo sinensis*) wintering near Rome, Italy, in Le Gerfaut, vol. 81, pp. 151-160.
- Pilon C., Burton J., Mcneil R., 1983. Summer food of the Great and Double-crested Cormorants on the Magdalen Islands, Quebec. Can. J. Zool. 61:2733-2739.
- Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C. (compilatori), 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- Rondinini C., Battiston, A., Teof ili C. (compilatori), 2022. Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022

Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma.

- Russell I., Broughton B., Keller T., Carss D., 2012. The INTERCAFE Cormorant Management Toolbox Methods for reducing Cormorant problems at European fisheries. Intercafe Project, COST (European Cooperation in Science and Technology) https://www.ceh.ac.uk/sites/default/files/2024-02/INTERCAFE%20Cormorant_Toolbox_Manual_FOR_WEB.pdf
- Spina F., Volponi S., 2008. Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 1. non Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia CSR-Roma. 800 pp. https://www.isprambiente.gov.it/files/atlante/1vol-1-32.pdf
- Staub, E. & Ball, R. 1994 Effects of Cormorant Predation on Fish Populations of Inland Waters. Working document for 18th Session of EIFAC, and Report of the EIFAC Working Party, Starnberg, Germany, July 1993, EIFAC/ XVIII/94/Inf.8 Rev. May 1994.
- Suter W., 1995. The effect of predation by wintering cormorants Phalacrocorax carbo on grayling Thymallus thymallus and trout (Salmonidae) populations: two case studies from Swiss rivers. J. App. Ecol., 32: 29-46.
- Suter W., 1997. Cormorant Phalacrocorax carbo predation on salmonid fish in two Swiss rivers: the use and abuse of fisheries data in impact assessment. Ekologia Polska 45(1):311-312.
- Tinarelli R., Giannella C., Melega L. (a cura di), 2010. Lo svernamento degli uccelli acquatici in Emilia-Romagna: 1994-2009. Regione Emilia-Romagna & AsOER ONLUS. Tecnograf, Reggio-Emilia, 344 pp.
- Tosi G., Martinoli A., Gagliardi A., Puzzi C., Viganò A., Wauters L. & Bianchi A., 2003. Caratterizzazione delle popolazioni di alcune componenti dell'avifauna acquatica e loro potenziale influenza sull'ittiofauna presente nei principali corpi idrici della provincia di Varese. Università degli Studi dell'Insubria. Provincia di Varese, Settore Politiche per l'Agricoltura e Gestione Faunistica.
- van Eerden M., van Rijn S., Volponi S., Paquet J-Y. & Carss D., 2012. Cormorants and the European Environment. Exploring Cormorant ecology on a continental scale. Intercafe Project, COST (European Cooperation in Science and Technology) http://www.intercafeproject.net/pdf/Cormorants_and_the_European_Environment_web_version.pdf.
- Volponi S., Rossi R., 1993. Presenza e attività di foraggiamento del cormorano nelle valli di Comacchio (DELTA DEL PO), nel corso degli inverni 1989/90 e 1990/91. ANNALI DELL'UNIVERSITÀ DI FERRARA, Sezione: Biologia e Medicina; vol. 3, N. 1, 1993.
- Volponi S., Callegarini P., 1997. Regime alimentare del cormorano nel Delta del Po, Laguna, pp. 32-39.
- Volponi S., 2000. Tecniche per la gestione delle problematiche presso allevamenti ittici, aereoporti, discariche. Dinetti M. (ed.). In: Atti 2° Convegno Nazionale sulla Fauna Urbana "Specie ornitiche problematiche: biologia e gestione nelle città e nel territorio", Firenze, 10 giugno 2000, ARSIA e LIPU. Regione Toscana, Firenze.
- Volponi S., 2005. Le problematiche gestionali inerenti all'espansione del Cormorano in Italia ed in Europa: L'esperienza del progetto RECAFE in Atti del Convegno Internazionale "Gestione della Fauna nelle Aree protette – Esperienze a confronto" Castel Brando – Cison di Valmarino (TV) sabato 5 febbraio 2005.
- Volponi S., Gagliardi A., 2014. Development of the breeding population of Great Cormorants in Italy.

The EU Cormorant Platform, DG Environment. http://ec.europa.eu/environment/nature/cormorants/home_en.htm

- Zanetti M., Turin P., Grava Vanin B., Bilò M.F., Rossi V., Guerra D., Loro R., 2000. Carta Ittica della Provincia di Belluno. Provincia di Belluno, Assessorato alla Pesca e Tutela delle Acque, 287 pp.
- Zenatello M., Baccetti N., Borghesi F., 2014. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia. Distribuzione, stime, trend delle popolazioni nel 2001-2010. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Serie Rapporti, 206/2014.



Registrazione del Tribunale di Bologna n. 4308 del 18 dicembre 1973 – Proprietario: Giunta regionale nella persona del Presidente Michele de Pascale – Direttore responsabile: Giuseppe Pace – Responsabile Redazione: Arianna Centonze
Documento firmato digitalmente